Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — **Roma — Lunedì, 2 giugno** — **Numero 127**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione:	anno L. 32:	semestre L. 17:	trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» » 36:	» » 19:	» » 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» » 80:	» » 41:	» » 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 412 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 44, 45 e 48 della legge 20 marzo 1910, n. 121;

Visto il R. decreto 10 ottobre 1866, n. 1815, col quale la Camera di commercio ed arti di Chiavenna veniva autorizzata ad imporre un'annua tassa sui commercianti ed industriali del proprio distretto;

Viste le deliberazioni 11 giugno 1911 e 11 agosto 1912 della Camera di commercio e industrie di Chiavenna;

Udito il parere del Consiglio dell'industria e del commercio;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di commercio e industria di Chiavenna è autorizzata ad imporre un'annua tassa sui commercianti e industriali che nel distretto camerale esercitino un commercio od una industria compresi fra quelli indicati nel gruppo B e nel gruppo XXVI della categoria C dei contribuenti soggetti alla imposta sui redditi

di ricchezza mobile ed abbiano un reddito imponibile accertato non inferiore alle L. 250.

Art. 2.

L'aliquota di detta tassa non potrà oltrepassare il limite massimo di L. 1,80 per ogni cento lire di reddito imponibile.

Entro il limite accennato la Camera di commercio e industria di Chiavenna sottoporrà ogni anno all'approvazione del Ministero di agricoltura industria e commercio l'aliquota effettiva da applicarsi.

Art. 3.

La tassa camerale sarà riscossa con le forme e i privilegi, con cui si riscuotono le imposte erariali e con le norme stabilite dall'unito regolamento visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Per i redditi imponibili compresi tra il limite di esenzione di cui all'art. 1 e quello stabilito per l'esenzione dalla tassa di ricchezza mobile la Camera di commercio e industria di Chiavenna procederà alla formazione dei ruoli dei contribuenti mediante accertamento diretto.

Art. 4.

Il R. decreto 10 ottobre 1866, n. 1815, è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO

per l'applicazione della tassa sui commercianti e industriali imposta dalla Camera di commercio e industria di Chiavenna.

Art. 1.

La tassa, autorizzata con la legge 20 marzo 1910, n. 121, sugli esercenti commercio e industria del distretto, è applicata con le norme stabilite col testo unico.

Art. 2.

La Camera, entro il mese di febbraio, compila la matricola dei contribuenti in base agli elenchi formati dalle agenzie delle imposte, che viene pubblicata per non meno di 10 giorni all'albo pretorio.

Art. 3.

Le nuove inscrizioni e le variazioni, in confronto all'anno precedente, sono notificate, entro lo stesso termine di giorni 10, agl'interessati.

Art. 4.

Entro 10 giorni dalla pubblicazione della matricola o dalla notificazione individuale, gl'interessati possono ricorrere alla Camera di commercio.

Art. 5.

Non più tardi del 15 marzo la Camera trasmette i ruoli, in piego raccomandato, al prefetto, per la pubblicazione a mezzo ed a cura dei sindaci.

Art. 6.

La pubblicazione dei ruoli è fatta per otto giorni consecutivi, nei modi indicati dall'art. 68 del regolamento approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245.

Art. 7.

Contro le risultanze del ruolo è aperto ricorso nel termine di un mese dalla pubblicazione, alla Camera.

Art. 8.

Sui reclami presentati in via amministrativa dai contribuenti tanto in sede di accertamento quanto contro il ruolo, la Camera si pronuncia entro un mese, e le relative decisioni sono notificate agl'interessati a mezzo del messo comunale.

Art. 9.

Allo sgravio ed al rimborso delle partite per comprovata cessazione del commercio o dell'industria e per errore materiale, provvede il presidente.

Art. 10.

Contro le decisioni della Camera è aperto ricorso all'autorità giudiziaria.

Art. 11.

I reclami prodotti tanto alla Camera quanto al tribunale non sospendono la riscossione dell'imposta.

Art. 12.

Decorso il termine di pubblicazione, i ruoli sono dai sindac immediatamente inviati alla Camera con dichiarazione dell'avvenuta pubblicazione.

Art. 13.

I ruoli approvati dal R. prefetto e pubblicati, in conformità ai precedenti articoli, sono resi esecutivi con decreto del presidente della Camera, e consegnati agli esattori, a mezzo dei sindaci, per la riscossione, previa liquidazione dell'aggio spettante agli esattori stessi, nella uguale misura stabilita per la riscossione delle imposte dirette.

Art. 14.

Con apposito manifesto da pubblicarsi all'albo di ogni Comune, è dato avviso ai contribuenti dell'obbligo e del termine del pagamento della tassa, con l'avvertenza che detta tassa è riscossa coi privilegi delle pubbliche imposte.

Art. 15.

La tassa è riscossa in due uguali rate, alle scadenze stabilite per la riscossione delle imposte dirette, nei mesi di agosto e di ottobre.

Art. 16.

Gli esattori versano la quota di tassa, loro addebitata nel ruolo, alla ricevitoria provinciale, alla quale è trasmesso il ruolo generale, e da questa è versata al cassiere (Banca popolare di Sondrio - agenzia di Chiavenna).

Art. 17.

Le somme risultate inesigibili, per insolvibilità o irreperibilità dei contribuenti, sono rimborsate agli esattori dietro presentazione, entro il mese di dicembre di ogni anno, di domanda giustificata, a sensi delle vigenti leggi sulla riscossione delle imposte dirette.

Art. 18.

In ogni caso non previsto dal presente regolamento, saranno osservate le norme portate dalla legge 20 marzo 1910, n. 121, e dal regolamento 19 febbraio 1911, n. 245.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
NITTI.

Il numero 441 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, convertito nella legge 25 febbraio 1912, n. 83 ;

Visti la legge 6 luglio 1912, n. 749, e il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le colonie, d'accordo coi ministri della guerra e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nessun risarcimento è dovuto pei danni di guerra, che possano essersi verificati in Tripolitania e Cirenaica nel corso o in occasione della guerra italo-turca.

Sono considerati tali:

1° i danni derivati da inevitabili necessità di guerra o da immediate esigenze della difesa, come quelli causati da bombardamenti, combattimenti, movimenti di truppe, demolizioni e abbattimenti, opere di difesa campale, ed altre opere ed atti resi necessari per lo svolgimento dell'azione bellica: e quelli causati da occupazione transitoria di terreni e fabbricati, per accampamenti, alloggiamenti di truppe, depositi provvisorî di materiali e simili;

2° i danni causati da devastazioni, incendi, saccheggi, dispersioni, abbandono e simili, verificatisi nel corso o in occasione delle ostilità;

3° i danni indiretti, di qualsiasi natura, occasionati dalle operazioni o dallo stato di guerra.

Art. 2.

È dato risarcimento per le seguenti operazioni, se disposte dalle autorità italiane:

1° per le requisizioni di derrate, materiali e mobili di qualunque specie, occorse per le esigenze militari e la sistemazione e il funzionamento dei pubblici servizi;

2° per le demolizioni, gli abbattimenti e i deterioramenti, nonchè per la distruzione di piantagioni e di raccolte, eseguiti d'ordine dell'autorità militare, per cause diverse da quelle previste nell'art. 1;

3° per le occupazioni di terreni e fabbricati, aventi carattere continuativo, anche se non permanente, come quelle occorse per la formazione di parchi, campi trincerati, ridotte, ed altre opere di difesa stabili, e per uso di uffici, magazzini, ospedali, laboratorii, alloggi e simili; nonchè i divieti d'uso di analogo carattere, imposti individualmente dall'autorità militare, anche se non vi sia stata effettiva occupazione;

4° per le occupazioni di terreni e di fabbricati a scopi di carattere permanente, come costruzioni di fortezze, caserme, acquedotti e simili.

Art. 3.

Nei casi previsti nel numero 1° dell'articolo precedente, l'indennità consiste nel pagamento del giusto prezzo delle cose requisite.

Nei casi previsti nel numero 2°, l'indennità sarà commisurata alla somma minore risultante fra quella corrispondente alla diminuzione di valore dell'immobile e quella occorrente per rimetterlo nel pristino stato, e, in casa di distruzione di piantagioni o di raccolte, al giusto valore delle medesime. Qualora le indennità, così risultanti, rappresentino una parte notevole del valore complessivo dello immobile, l'Amministrazione avrà la facoltà di espropriarlo per causa di pubblica utilità, in base alla sua consistenza primitiva.

Nei casi previsti nel n. 3°, verrà corrisposto, per tutta la precedente durata dell'occupazione e del divieto d'uso, un equo canone in ragione degli utili immediati e diretti perduti in conseguenza del mancato godimento. Il medesimo canone continuerà ad essere corrisposto per tutta la successiva durata dell'occupazione e del divieto d'uso. Qualora si preveda l'occorrenza di protrarre ancora a lungo l'occupazione o il divieto, sarà, invece, in facoltà dell'Amministrazione di procedere alla espropriazione per causa di pubblica utilità, con effetto dalla data dell'occupazione o del divieto.

Nei casi previsti nel n. 4°, si farà luogo alla espropriazione per causa di pubblica utilità, in base alla consistenza dell'immobile nel momento dell'occupazione e con effetto dalla data medesima.

Nei casi di espropriazione vengono applicati, per la determinazione e il pagamento dell'indennità, le norme contenute nel R. decreto 2 settembre 1912, n. 1099, salvo il procedimento stabilito nel successivo art. 6.

Art. 4.

Le domande di risarcimento debbono essere rivolte per iscritto al governatore, dalle persone direttamente interessate o dai loro legittimi rappresentanti, e debbono essere accompagnate dalle giustificazioni occorrenti a provare sia la sussistenza e le cause del danno, sia la qualità legittima del richiedente.

Non sarà tenuto conto delle domande che non siano presentate a termini del presente articolo.

Le domande già presentate sono ammesse nello stato in cui si trovano, salvo agli istanti di presentare o completare la documentazione nel termine fissato dall'articolo seguente.

Art. 5.

Non saranno ammesse nuove domande pei titoli di cui ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 2 riferentisi a fatti anteriori alla data del presente decreto, trascorso il termine di tre mesi dalla sua pubblicazione.

Art. 6.

Sulle domande sarà giudicato da speciali Commissioni, che saranno istituite, con decreto del governatore, nelle diverse località.

Dette Commissioni saranno composte da un magistrato, che le presiede, e da due funzionari civili o militari, di cui uno appartenente al genio civile o militare.

Le Commissioni sono munite delle facoltà spettanti all'autorità giudiziaria; esse possono chiamare le parti a comparire, ordinare e raccogliere prove anche con la formalità del giuramento, e disporre perizie ed eseguirle anche direttamente a mezzo del funzionario tecnico, che fa parte della Commissione.

Le Commissioni giudicano senza formalità di procedure, sentite le deduzioni dell'Amministrazione. Le loro decisioni sono definitive, ma, per essere eseguite, debbono riportare l'omologazione del ministro delle colonie e di quello della guerra.

Qualora l'omologazione non sia concessa, l'istanza di indennizzo coi relativi documenti è rimessa per nuovo esame ad altra Commissione da nominarsi a tenore del secondo comma del presente articolo.

Art. 7.

Le disposizioni del presente decreto sono applicabili tanto ai cittadini e sudditi italiani quanto agli stranieri.

Art. 8.

Al pagamento delle indennità e ad ogni altra spesa in dipendenza del presente decreto sarà provveduto coi fondi assegnati al Ministero della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — SPINGARDI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 416 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 66 della legge 4 giugno 1911, n. 487;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ogni anno, terminate le lezioni, il Consiglio dei professori di ciascuna scuola normale governativa propone per l'anno scolastico successivo gli insegnanti per le scuole elementari di tirocinio.

All'adunanza interviene l'ispettore scolastico della circoscrizione per dare informazioni sugli insegnanti delle scuole sottoposte alla sua vigilanza.

Art. 2.

Le proposte del Consiglio dei professori sono fatte esclusivamente sulla base della maggiore perizia didattica, risultante per ciascun maestro dai verbali di visita, dai diari scolastici, dalle note relative all'assiduità e all'attitudine didattica, dal profitto degli alunni, e, se trattisi di conferma, dalle attestazioni del direttore e dei professori della scuola normale.

Art. 3.

Il verbale dell'adunanza del Consiglio dei professori, da cui devono risultare chiaramente i criteri secondo i quali si procedette alla proposta, è comunicato dal R. provveditore agli studi alla Deputazione scolastica, o al sindaco del Comune ove ha sede la scuola normale, se l'Amministrazione delle scuole elementari di esso non sia affidata al Consiglio scolastico.

Art. 4.

Se la Giunta comunale non abbia entro il 31 agosto provveduto alla assegnazione dei maestri della scuola di tirocinio, vi provvede il Consiglio scolastico.

Art. 5.

Qualora il R. provveditore agli studi non riconosca le proposte fatte dal Consiglio dei professori conformi al merito accertato dei maestri sui quali può cadere la scelta, unisce al verbale di cui all'art. 3 una particolareggiata relazione.

Se il provvedimento col quale sono messi a disposizione della scuola normale i maestri per la scuola di tirocinio non sia ritenuto conforme al penultimo comma dell'art. 66 della legge 4 giugno 1911, n. 487, il R. provveditore agli studi trasmette gli atti al ministro per la pronuncia definitiva.

Art. 6.

L'indennità di L. 150, stabilita dall'ultimo comma dell'art. 66 della legge 4 giugno 1911, n. 487 è aumentata, fino ad un massimo di L. 250, di L. 50 per ogni classe normale aggiunta, sempreché il numero dei tirocinanti inscritti in ciascuna classe, ordinaria o aggiunta, sia superiore a 25, e al corso o ai corsi completi (2ª e 3ª classe) aggiunti della scuola normale non corrisponda un corso aggiunto dialmeno quattro classi elementari.

L'indennità viene assegnata una sola volta alla fine di giugno, e non è riducibile in caso di regolare congedo, che non oltrepassi i due mesi. Negli altri casi, all'insegnante che abbia prestato servizio solo per una parte dell'anno scolastico, la retribuzione è corrisposta in ragione della durata del servizio e ragguagliata a

tanti decimi, quanti sono i mesi di servizio prestato dall'ottobre al successivo luglio.

Art. 7.

Nulla è innovato alle altre disposizioni vigenti in materia, e che non siano contrarie o diverse da quelle contenute nel presente regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 488

Regio Decreto 8 maggio 1913, col quale, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, vengono modificati alcuni articoli dello statuto della Cassa agraria di Latronico.

N. 489

Regio Decreto 17 aprile 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la istituzione intitolata «Casa di lavoro per gli operai disoccupati fondazione Formiggini» con sede in Bologna, è eretta in ente morale con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 490

Regio Decreto 11 maggio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il lascito Cottini in Craveggia (Novara) è eretto in ente morale, con amministrazione propria e ne è approvato lo statuto organico.

N. 491

Regio Decreto 11 maggio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il Ricovero pei vecchi poveri inabili al lavoro in Caluso (Torino) è eretto in ente morale, con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 492

Regio Decreto 11 maggio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile di Duno (Como) è eretto in ente morale, con amministrazione propria, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 493

Regio Decreto 20 aprile 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto col ministro di agricoltura, industria e commercio, viene approvata la deliberazione di riformare lo statuto della Cassa di prestanze agrarie di Laterza, fatta dalla locale congrega del Monte del Purgatorio.

N. 494

Regio Decreto 11 maggio 1913, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, viene riconosciuto in ente morale il Comitato generale per l'esposizione di edilizia in Messina, da eseguirsi nel 1913 e nel 1914, e ne è approvato lo statuto.

N. 495

Regio Decreto 8 maggio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il comune di Sant'Arcangelo di Romagna (provincia di Forlì) viene autorizzato a cambiare la sua denominazione in quella di Santarcangelo di Romagna.

N. 496

Regio Decreto 8 maggio 1913, col quale, sulla proposta del ministro degli affari esteri, viene istituito un vice consolato di 1ª categoria in Adalia, a datare dal 1° maggio 1913, con l'annuo assegno di L. 6000.

N. 497

Regio Decreto 23 gennaio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, agli organici delle scuole medie per l'anno scolastico 1912-913, sono aggiunti, dal 1° ottobre 1912, tre posti del 2° ordine di ruoli, che sono assegnati al R. istituto tecnico di Terni.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 27 aprile 1913, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Girifalco (Catanzaro).*

SIRE!

In seguito ad una viva agitazione popolare manifestatasi contro l'Amministrazione comunale di Girifalco, e per la mancata approvazione della deliberazione di nomina del nuovo sindaco, diciannove consiglieri su venti rassegnarono le dimissioni, ed il prefetto provvide alla gestione provvisoria del Comune a mezzo di un commissario.

Una inchiesta eseguita dal commissario ha messo in luce le anormali condizioni dell'azienda municipale e come sia stata trascurata la tutela del patrimonio comunale, seguendosi invece metodi e sistemi che recavano non lieve danno al pubblico interesse ed al regolare andamento dei pubblici servizi.

Inoltre non si curava la riscossione di importanti cespiti di entrata, e le tasse comunali venivano applicate in contraddizione delle vigenti disposizioni regolamentari.

Ora, non essendo possibile convocare i comizi se prima non vengano sistemati i pubblici servizi, per far cessare quell'agitazione,

che ha avuto causa appunto da tanto abbandono, e che, perdurando, potrebbe dar luogo a manifestazioni pericolose per l'ordine pubblico, si ritiene indispensabile lo straordinario provvedimento dello scioglimento del Consiglio comunale, giusta anche il parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 25 aprile.

A ciò provvede l'unito schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Girifalco, in provincia di Catanzaro, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Francesco Maria Mariano Coschi, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il regolamento per il personale delle agenzie delle imposte dirette e del Catasto, approvato con Regio decreto 12 gennaio 1911 n. 63, modificato coll'altro Regio decreto 17 dicembre 1911 n. 1468;

Visto il regolamento generale d'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato col Regio decreto 24 novembre 1908 n. 756;

Visto il decreto ministeriale 9 ottobre 1912 n. 19122, col quale venne indetto un esame di concorso per merito distinto a 30 posti di primo agente d'ultima classe nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette;

Visti i verbali della Commissione centrale esaminatrice, istituita con decreto ministeriale 19 novembre 1912 n. 21313;

DETERMINA:

I sottonominati agenti nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette sono dichiarati vincitori del suindicato concorso nell'ordine di merito o, a parità di merito, nell'ordine di anzianità:

Dal Lago Gino punti 18.17 — Sabetta Ennio id. 17.17 — Russo Pasquale id. 16.83 — Marsala Mariano id. 16.83 — Campana Zeffiro id. 16.67 — Teti Ernesto id. 16.67 — Mazzara Salvatore id. 16.50 — Ragusa dott. Giuseppe id. 16.50 — Ferraris Tommaso id. 16.50 — Gargano dott. Giuseppe id. 16.50 — Ducci Gino id. 16.33 — Triolo Manlio id. 16.17 — Calafati dott. Giovanni id. 16.17 — Graffeo Salvatore id. 16 — Calvario dott. Matteo id. 16.

Hanno poi conseguita l'idoneità nell'esame suindicato, per l'avanzamento al grado di primo agente per turno di anzianità, gli agenti delle imposte dirette, per ordine di anzianità:

Sansoni Domenico punti 15.83 — Stresino Giuseppe id. 15.17 — Di Natale Michele id. 12.67 — Mariani Paolo id. 14.17 — Comella dott. Calogero id. 14.17 — Alaimo Giuseppe id. 12.50 — Sestito Vincenzo id. 12.17 — Pisciotta Gio. Battista id. 14.17 — Faenza Domenico id. 13.17 — Monaco Salvatore id. 13 — Reccia Giuliano id. 14.33 — Scatà Salvatore id. 12.83 — Votta Igino id. 15.33 — La Rosa Italo id. 12.33 — Giuponi Giacomo id. 14.67 — De Vecchi Benedetto id. 14 — Curzio Emilio id. 15.17 — Porrino dott. Clemente id. 13.33 — Montuori dott. Gaetano id. 13.67 — Merolla dott. Alfredo id. 12.83 — Moscariello dott. Alessandro id. 13 — Mammana dott. Giuseppe id. 14.83 — Mattioli dott. Umberto id. 12.50 — Assunto dott. Luigi id. 13.17 — Passino dottor Raffaele id. 12.83 — Giardina dott. Giuseppe id. 12.50 — Tomaselli dott. Salvatore id 15.33.

Osservazioni: Ai signori Stresino Giuseppe e Mariani Paolo, che hanno conseguita l'idoneità anche in altro esame precedente, e sono compresi nella seconda delle due graduatorie approvate con decreto ministeriale 28 marzo 1912, sono mantenuti i diritti da loro acquisiti.

Tutti gli altri saranno graduati insieme a quelli che riusciranno in successivi esami d'idoneità, ai quali essi potrebbero prendere parte in base alla loro anzianità di servizio. (Art. 16 regolamento generale 24 novembre 1908, n. 756).

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 21 aprile 1913.

Il Ministro
FACTA.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Graduatoria

degli aggiunti delle cancellerie e segreterie giudiziarie, approvati nell'esame pratico pel passaggio alla prima classe, indetto con decreto ministeriale del 29 gennaio 1913.

Bonfanti Enrico punti 114 — Uzzi Carmelo id. 112 — Bachiddu Antonio id. 111 — Quaglia Giuseppe id. 111 — Siracusa Pietro id. 109 — De Mattia Amedeo id. 109 — Tripi Alessandro id. 106 — Sebastio Michele id. 106 — Fornaro Alessandro id. 106 — Marchetti Cesare id. 104 — Pompeiano Giovanni id. 103 — Chiadini Vincenzo id. 103 — Vovola Liberatore id. 103 — Santocono Giovanni Vittorio id. 103 — Cardiota Antonio id. 103 — Re Giuseppe id. 102 — Silvestri Ignazio id. 102 — Rapisarda Rosario id. 102 — Giovannini Emanuele id. 102 — Panissidi Gaetano id. 101 — Bullica Cesare id. 100 — Pipia Salvatore id. 100 — Scuderi Ernesto id. 100 — Iannuario Alfredo id. 100 — Manunta Gavino id. 99 — Salvi Nicola id. 99 — Badolati Carmelo id. 99 — De Cesaris Pietro id. 99 — Frusteri Giacomo id. 99 — Fracassi Giuseppe id. 99 — Zanga Zeffirino id. 99 — Pellerito Gaetano id. 99 — Spica Luigi id. 99 — Mura Antonio Luigi id. 98 — Giangreco Eugenio id. 98 — Fulco Salvatore id. 98 — Murica Roberto id. 98 — Greco Domenico id. 98 — Bellanca Stefano id. 97 — Lodà Alcardo Gaetano id. 97 — Sanduzzi Alessandro id. 97 — Giordano Agostino id. 97 — Lonatro Vincenzo id. 97 — Francia Alberto id. 97 — Di Giovine Giuseppe id. 97 — Rocchetti Corrado id. 96 — Desi Salvatore id. 95 — Quarta Nicola id. 95 — Asmundo Gisira Salvatore id. 95 — Butera Calogero id. 95 — Valguarnera Pietro id. 94 — Aurelio Arturo id. 93 $^{2}/_{3}$ — Montalbano Francesco id. 93 — Leonardi Salvatore id. 93.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di paga-

mento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 2 giugno 1913, in L. 102,50.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 2 al giorno 7 giugno 1913 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 102.45.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

31 maggio 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	99 81 36	98 06 36	98 35 34
3.50 % *netto* (1902)	99 .37 50	97 .62 50	97 .91 48
3 % *lordo*	65 .66 67	64 .46 67	65 26 65

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 31 maggio 1913

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 16.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di una cattedra di filosofia della storia pesso la Università di Roma » (n. 879).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu chiusa la discussione generale, riservata la facoltà di parlare al ministro.

CARLE, dell'Ufficio centrale. Parla per una dichiarazione. Ha applaudito con tutto l'animo al discorso del relatore che ha esposto, come meglio non si poteva, lo stato della questione; ma non può essere d'accordo con lui che la filosofia della storia possa essere sostituita con la storia romana.

Accetterebbe la istituzione di una cattedra di storia romana, ma ra la discussione deve limitarsi al punto se debbasi o no istituire la cattedra della filosofia della storia.

Il senatore Comparetti lo ha rimproverato di aver trasformato il Senato in un'Accademia: egli non appartiene che a due Accademie (Rumori).

PRESIDENTE. Prega l'oratore di attenersi all'argomento e di non provocare fatti personali.

CARLE. Ha voluto ricordare che la filosofia della storia è nata anticamente, ha accompagnato le fasi tutte della vita italiana fino ad oggi e ci può essere ancora di guida. Tutto il nostro rinnovamento si può dire nato da concetti storici (Rumori).

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. (Viva attenzione). Pochi giorni fa discutendosi il disegno di legge sulla libera docenza, osservò che i problemi dell'alta cultura suscitano sempre grande interesse in Senato, e vi sono trattati con grande competenza edamore.

L'attuale dibattito intorno alla legittimità della cattedra di filosofia della storia, e all' opportunità di restaurarla nella capitale, è una nuova conferma di quella sua osservazione.

Deve rispondere ad atleti del pensiero e dell'insegnamento e lo farà con molta obbiettività, chiedendo che il Senato giudichi il Governo per gli atti compiuti, e non per quelli che deve compiere.

Dividerà il suo discorso in tre parti, rispondenti alle relative osservazioni degli oppositori.

Esporrà prima la procedura parlamentare seguita per il disegno di legge; poi entrerà nel merito della questione, ed in ultimo esaminerà la ragione amministrativa e didattica della proposta.

Si confesserà al Senato e dirà come nacque il disegno di legge.

Nell'aprile del 1910 ebbe vive insistenze da persone molto autorevole nella scienza, nell'insegnamento superiore, e nella politica, di istituire presso l'Uversità di Roma una cattedra di storia romana. Riflettè e dichiarò di non poper accettare il consiglio.

Nella Facoltà di fisolofia e lettere di Roma vi sono già sette corsi ufficiali, che si riferiscono alla vita romana, senza tener conto dei corsi liberi.

Sono insegnate le seguenti materie: antichità greco-romane, storia antica, topografia romana, letteratura latina, archeologia e storia dell'arte, epigrafia romana, storia ed istituzioni politiche del basso impero.

Non gli parve, perciò, necessario un ottavo corso; ma pensò, ed il pensiero fu tutto suo, di restaurare invece la cattedra della filosofia della storia.

Nel redigere il progetto di legge, egli si attenne alla legge sulla istituzione della cattedra dantesca in Roma, e volle porsi gli stessi legami per la nomina del professore; e ciò prova che non ebbe nessun sentimento di violenza, di cui si è parlato.

Presentato il disegno di legge, due giorni dopo scrisse alla Facoltà di filosofia e lettere nell' università di Roma, dandone notizia ed aggiungendo che qualora il Parlamento avesse concesso i fondi per l'istituzione della cattedra, avrebbe sentito il parere della Facoltà.

Nelle Camera dei deputati il disegno di legge fu approvato a grandissima maggioranza, con i voti favorevoli di quattro quinti dei presenti.

La Camera dei deputati mosse dal concetto che la responsabilità del Governo debba essere viva e non obbligata al parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, corpo consultivo e non deliberativo.

Il Governo dichiarò che in materia così delicata sentire il Consiglio superiore, vuol dire seguirne il parere.

La procedura seguita gli pare adunque corretta.

Dichiara che, presentando questo disegno di legge, ha ubbidito ad un suo intimo convincimento: è convinto che la filosofia della storia è perenne, e che nella terra di Vico, di Romagnosi, di Gioberti e di Mamiani questo insegnamento possa essere fruttuosamente e decorosamente esercitato.

Ricorda che come preside della facoltà di filosofia e lettere nella università di Roma, egli sollevò ripetutamente la questione, sostenendo sempre l' utilità dell' insegnamento di questa disciplina.

Non può dunque muoverglisi simprovero di incoerenza.

Divenuto ministro, continuò nello stesso atteggiamento, e quando

gli si propose una cattedra di storia romana, egli disse che non la riteneva opportuna, ma che in sua vece riteneva opportuna una cattedra di filosofia della storia.

Il senatore Croce ed altri oratori hanno contestato la legittimità dell'esistenza di questa disciplina.

Ricorda come il Thier e il Michelet ponessero il quesito se la storia sia soltanto scienza o arti, o soltanto filosofia, o non piuttosto un prodotto scientifico, artistico e filosofico insieme.

Domanda: lo storico deve limitarsi a fotografare i fatti umani del passato, o ricercare in fondo al fiume della storia le idee madri della civiltà?

Afferma che gli antichi non cercavano nella storia un concetto generale.

Il cristianesimo diffuse l'idea dell'uguaglianza degli uomini dinanzi a Dio, che la storia è opera della Provvidenza, che le leggi della storia vanno rintracciate nella volontà di Dio.

Ma venne più tardi la reazione alla scuola teologica, ad opera del rinascimento italiano e della filosofia francese e tedesca.

Il Vico, i filosofi francesi del secolo XVIII e Kant, e Hegel e Darwin e Spencer non sono tutti filosofi della storia?

Dunque, dice l'oratore, la filosofia della storia è perenne, come è perenne la tendenza dello spirito umano alla filosofia, la quale non si applica soltanto ai fatti della natura, ma anche ai fatti umani. (Commenti).

Il senatore Garofalo ha detto che i fatti umani non si ripetono mai, che non sono classificabili, che non esistono vere e proprie leggi storiche.

L'oratore non consente nell'ostracismo a tutto ciò che non è assolutamente certo e determinato.

I fatti storici a loro modo possono essere classificati, secondo le grandi epoche, secondo le fasi ideali della storia.

Ricorda la classificazione datane dal Vico, la quale segnò, per i suoi tempi, un grande progresso scientifico, sebbene sia stata definita puerile dal senatore Garofalo.

Cita l'opinione del senatore Barzellotti, il quale si trovò consenziente coll'oratore nell'opportunità di restaurare l'insegnamento della filosofia della storia.

E se anche la ricerca delle leggi storiche fosse un problema insolubile, dobbiamo pensare, dice l'oratore, al detto di Goethe, che l'uomo è nato, non per risolvere il problema, ma per agitarlo.

Se la filosofia della storia spingesse la nostra gioventù alle speculazione dei più alti problemi ideali, questo frutto sarebbe già tale da giustificarne l'insegnamento. (Bene).

Alcuni vogliono sostituire alla filosofia della storia la sociologia, altri la etnologia e via dicendo; ma queste sono provincie che si sono staccate dal regno della filosofia della storia, il quale perciò non può essere distrutto. La filosofia della storia cerca le idee madri, che hanno caratterizzato le grandi epoche della storia e che possono essere oggetto di una scienza.

Egli crede alla storia scientifica, come ricostruzione del passato in cui noi possiamo specchiarci per migliorare noi stessi.

Tutti i modi di concepire la storia contengono una parte di vero come tutti i sistemi filosofici, senza che nessuno di essi possa proclamarsi assertore della verità, ma si completano a vicenda.

Ricorda che in Francia l'Accademia si accingeva a celebrare i funerali della metafisica; ma fu precisamente un grande scienziato quello che sorse a difenderla.

Crede che sia stato commesso un grande errore eliminando dalle nostre Università la storia delle religioni e che sarebbe stato meglio che questa disciplina fosse rimasta nei recinti degli atenei dipendenti dal Governo.

Non deve ripetersi l'errore a proposito della filosofia della storia.

E poi – domanda l'oratore – perchè tanto odio teologico contro la filosofia della storia? Istituita con le garanzie portate dal disegno di legge, essa non può far male a nessuno.

Ed ha finito per la parte tecnica.

Risponde ora al senatore Lanciani e non solo al discorso da questi ieri pronunciato, ma anche alle sue obbiezioni lucidamente esposte nella relazione, benchè senza il suo nome.

Osserva che se molti non ammettono il valore scientifico della filosofia della storia, molti altri, che sono giudici competentissimi, lo ammettono; quindi non può dirsi che la filosofia della storia non esista.

Osserva che nella facoltà di filosofia e lettere dell'Università romana vi sono quattro corsi ufficiali per la parte filosofica e quindici per la parte storica e letteraria. Non pare quindi che sia il caso di dire che la filosofia ha torto anche di fronte al numero. Chiede che la filosofia sia almeno considerata come innocua.

Non può dirsi che la facoltà di filosofia e lettere di Roma sia pletorica perchè si deve tener conto che in essa si volle istituire un insieme di istituti che mancano negli altri atenei.

Rileva che le scienze progrediscono con la discordia la quale è la fattrice della storia umana.

Quando i filosofi saranno concordi, non vi sarà più necessità di insegnamento filosofico; e crede che anche le altre scienze, per quanto egli, a cagione del suo ministero, debba ora tenersi alquanto appartato dal movimento scientifico, non nuotino nell'abbondanza della concordia e che gli scienziati non si abbraccino come fratelli. (Si ride).

Ora, non si deve domandare alla filosofia della storia, quello che non può dimandarsi alle altre scienze.

Dimostra che c'è equivoco nel voler mettere accanto alla storia della filosofia, la filosofia della storia.

Osserva che non ha molto valore l'argomento che tutte le Università del Regno si sono sbarazzate dell'insegnamento della filosofia della storia; poichè certo non per questo essa è spenta.

Del resto, a Pavia due anni fa questo insegnamento esisteva.

Nè vale il dire che anche all'estero non ci sieno cattedre di filosofia della storia; se non c'è la parola esiste il contenuto in varî altri insegnamenti, come ad esempio nel metodo logico, nella storia economica, nella storia universale.

Non può negare un grande valore all'ultimo degli argomenti addotti dal senatore Lanciani contro il disegno di legge; quello cioè che vi ha una Commissione Reale che prepara la riforma degli studi superiori.

Di quest'argomento si è anche valso il ministro dell'istruzione pubblica in altre occasioni; ma qui non si tratta di istituire un insegnamento in tutte le Università, ma bensì un insegnamento speciale per la Università di Roma che sarà impartito o no, secondo il parere che saranno per dare i giudici competenti.

Si tratta quindi di una questione che ha un carattere del tutto particolare.

Crede poi che l'insegnamento della filosofia della storia sia uno di quelli che non può essere dato per incarico; occorre trovare l'uomo adatto come per la cattedra dantesca.

Gli storici scientifici hanno offerto documenti, fatti e monografie e hanno contribuito meravigliosamente al progresso della storia; ed anche l'Italia ha un posto altamente onorato nell'insegnamento e nella ricerca della storia; ma la storia scientifica ha minore contatto con la vita, mentre la gioventù ha bisogno della continuazione dell'azione educativa anche nell'Università.

La gioventù è appassionata dei grandi problemi dello spirito e non si può dire che l'Università soddisfi a questi intimi sentimenti.

E conchiude esortando il Senato a non voler chiudere i cancelli dell'Università alla filosofia della storia, che tende a sollevarsi dai fatti singoli per assurgere a considerazioni filosofiche generali e che serve ad agitare i grandi problemi della vita. (Applausi).

PRESIDENTE. Domanda al ministro se accetta l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Dichiara di accettarlo

TOMMASINI, presidente dell'Ufficio centrale. Dopo le dichiarazioni del ministro, l'Ufficio centrale, tenuto conto delle osservazioni fatte nella discussione, lo prega di voler accettare, in sostituzione dell'ordine del giorno, il seguente articolo aggiuntivo che prenderebbe

il n. 2: « Alla detta cattedra sarà provveduto per concorso a norma di legge ». (Commenti).

Presentazione di un disegno di legge.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Presenta un disegno di legge già approvato dall'altro ramo del parlamento:

Provvedimenti relativi alla costruzione dei serbatoi e laghi nel Tirso e sui fiumi Silani.

Ripresa della discussione.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. La questione è essenzialmente tecnica. Crede che il Consiglio della pubblica istruzione nel quale sono rappresentati i due rami del Parlamento e le Università, dia sufficiente garanzia d'imparzialità.

Ad ogni modo si rimette al Senato, per l'articolo aggiuntivo proposto dall'Ufficio centrale.

ARCOLEO, relatore. Dichiara che egli non avrebbe mai fatto il relatore di un disegno di legge che non fosse stato obbiettivo.

Ricorda che la nomina dei professori universitari può essere fatta in tre modi: o per concorso, o per trasferimento, o per l'art. 24.

Poichè bisogna rispettare e custodire il senso di dignità del Senato dentro e fuori, egli deve consentire in tutte quelle garanzie che si vogliono. (Approvazioni).

FILOMUSI GUELFI. Ringrazia il ministro e l'Ufficio centrale di avere accettato la sua idea del concorso, e dichiara che in nessun modo avrebbe potuto dare il voto contrario al disegno di legge, sia per i suoi principii filosofici, sia per essere stato educato nella scuola napoletana. (Rumori. Commenti).

Crede che vi sia connessione tra la filosofia della storia e la filosofia del diritto.

PRESIDENTE. pone ai voti l'art. 1 del disegno di legge.

È approvato.

SENISE. All'articolo secondo aggiuntivo, proposto dall'Ufficio centrale, presenta il seguente emendamento: invece che « per concorso » si dica « nei modi di legge ».

PRESIDENTE. Domanda al ministro se accetta l'emendamento del senatore Senise.

CREDARO, ministro dell' istruzione pubblica. Ripete che se ne rimette al Senato.

TOMMASINI, presidente dell'Ufficio centrale. Dichiara che l'Ufficio centrale mantiene la sua formula.

TODARO. Non vuole che la nomina dell'insegnante sia limitata al solo concorso. (Rumori).

Fa notare che nello stato attuale della nostra legislazione scolastica pel conferimento di una cattedra si provvede in tre modi, come è già stato ricordato. (Commenti).

Perchè si deve restringere la facoltà del ministro soltanto al verdetto di una Commissione di concorso, che sarà difficile comporre, quando si hanno opinioni così disparate, come quelle che si sono esposte dai vari oratori in Senato?

Bisogna quindi lasciare al ministro tutta la responsabilità e tutta la libertà sulla scelta del modo per provvedervi, trattandosi di un insegnamento così speciale.

Il ministro potrebbe invitare la facoltà a proporre una terna per sottometterla al parere delle persone più autorevoli in materia che si trovano in Europa; come del resto si usa fare in Germania e nel Nord d' Europa, quando si tratta di occupare una cattedra di Università. (Commenti). A suo modo di vedere questo sarebbe il procedimento da adottarsi nel caso in esame.

ARCOLEO, relatore. Dimostra che l' emendamento del senatore Senise avrebbe un senso molto più largo di quello voluto dall'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento del senatore Senise, all'articolo aggiuntivo dell'Ufficio centrale.

(Non è approvato).

Pone ai voti l'articolo aggiuntivo all'Ufficio centrale e che prende il numero 2.

(È approvato).

Senza discussione è approvato il terzo ed ultimo articolo del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge, testè approvato per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di una relazione.

SANTINI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Autorizzazione al Governo del Re di affittare sotto determinate condizioni a trattativa privata al comune di Taranto i diritti esclusivi di pesca nelle zone del mar Piccolo ».

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari numerano i voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Istituzione di una Cattedra di filosofia della storia presso l'Università di Roma:

Votanti	122
Favorevoli	67
Contrari	55

(Il Senato approva).

La seduta è tolta alle ore 18,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 31 maggio 1913

Presidenza del vice presidente CARCANO.

La seduta comincia alle 14,5.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ringraziamenti della famiglia del senatore De Siervo per condoglianze.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della famiglia del senatore De Siervo per le condoglianze inviatele dalla Camera.

Per la conclusione della pace fra gli Stati Balcanici e la Turchia.

GALLI, rilevando che ieri fu firmata la pace tra i popoli balcanici e la Turchia, loda l'azione delle potenze europee che tanto hanno contribuito alla conclusione di essa.

Esalta il valore dei popoli balcanici che hanno liberato da secolare oppressione la Tracia, la Macedonia, l'Epiro, l'Albania ed il Sangiaccato di Novi Bazar.

Lieto che la guerra libica abbia reso possibile e più facile il magnifico sforzo degli alleati balcanici, osserva che questi possono far conto sulla viva e convinta simpatia del popolo italiano. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. I sentimenti di compiacenza espressi dall'onorevole Galli per l'atto solenne compiutosi ieri a Londra, corrispondono ai sentimenti di tutta la Camera italiana e, ne son certo, ai sentimenti della Italia intiera e di tutto il mondo civile. (Vive approvazioni).

Ognuno deve augurare che lo storico avvenimento assicuri una pace completa e duratura per il maggior bene dei popoli balcanici e dell'umanità intera. (Vivissime e generali approvazioni).

CAPECE-MINUTOLO GERARDO, propone l'invio di un telegramma

di felicitazione e di plauso a Sir Edward Grey, che tanto ha contribuito alla conclusione della pace bene auspicata. (Vive approvazioni).

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi unisco di tutto cuore ai nobili sentimenti espressi dagli onorevoli Galli e Capece-Minutolo e dall' illustre Presidente, e mi associo ad essi nell'attestare viva riconoscenza verso l'eminente statista, Sir Edward Grey, che tanto ha contribuito al finale successo dell'opera pacificatrice che, con concorde pensiero, tutte le grandi potenze di Europa hanno voluto e saputo compiere.

Voglio augurare che l'opera di pace compiuta dalle grandi Potenze sia il prodromo di un'opera di fecondo lavoro e di azione pacificatrice fra gli Stati balcanici, per modo che essi possano appianare ogni divergenza, e possano col lavoro e nella prosperità consolidare questa grande opera di civiltà.

Reputo che l'atto compiuto ieri a Londra sia un passo di più percorso dai popoli sul cammino trionfale della civiltà e dell'umano progresso. (Vivissime e generali approvazioni).

PRESIDENTE. La Presidenza, interprete dei sentimenti della Camera italiana, farà premurosa istanza al ministro degli affari esteri di dar notizia al Governo inglese della viva e profonda simpatia con cui la Camera italiana ha salutato la conclusione della pace e l'opera dell'eminente uomo di Stato Sir Edward Grey. (Vivissime approvazioni).

Interrogazioni.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, rispondendo all'onorevole Beltrami dichiara che la questione dello *chèque* postale formò da tempo oggetto di accurati studi del Ministero delle poste, che già ebbe a concretare le sue proposte, le quali furono in massa già approvate dal Consiglio dei ministri.

Ora l'onorevole ministro attende personalmente alla formazione definitiva del relativo disegno di legge.

Dichiara inoltre che il ministro delle poste e quello del tesoro da qualche tempo hanno iniziato studi diretti a concretare nuove disposizioni le quali consentano di autorizzare gli uffici postali a ricevere dai mittenti dei vaglia internazionali moneta cartacea, purchè coll' aggiunta del relativo aggio, ed a pagare i vaglia esteri parimente in moneta cartacea corrispondendo ai destinatari l'ammontare dell'aggio.

Secondo il risultato di tali studi si daranno le disposizioni che potranno essere ritenute opportune e convenienti. (Approvazioni).

BELTRAMI, si compiace di tali dichiarazioni, ponendo in rilievo la grande importanza che potrà avere lo *chèque* postale anche nei piccoli centri e la notevole utilità che il pubblico risentirà dalle disposizioni per i vaglia internazionali

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo all'onorevole Galli circa la condizione degli Armeni, dichiara che il Governo italiano, per mezzo della Regia Ambasciata a Costantinopoli, nei limiti consentiti dalle convenienze internazionali, si è interessato delle condizioni degli Armeni.

Per ora la situazione dell'Armenia non sembra minacciosa.

L'Italia, alla quale sta vivamente a cuore la stabilità e la integrità dell'Impero ottomano nella Turchia asiatica crede che la pace e la tranquillità di quella regione dipendano non poco dalla risoluzione della questione armena.

Ed in questo senso il Governo interporrà i suoi buoni uffici verso la Porta, perchè la Turchia sappia che l'Italia, al pari di tutte le le altre Potenze, è persuasa che l'Impero Ottomano, mirando al riordinamento civile ed amministrativo delle provincie Asiatiche abbia ben provveduto alla causa della civiltà e dell' umanità. (Vive approvazioni).

GALLI, deplora che a trentacinque anni di distanza dal trattato di Berlino, nulla sia stato fatto per introdurre in Armenia quelle riforme che il trattato stesso prevedeva, e che anzi, di fronte alla tollerante inerzia dell'Europa, l'impero Turcho abbia esercitato una tirannia sempre più feroce, su quel misero paese alla cui storia ha aggiunto nuove pagine di sangue.

Enumero le atrocità inaudite commesse dai turchi a danno degli Armeni, che sono stati sacrificati a decina di migliaia: e si duole che le grandi potenze non abbiano ancora concentrato un energico programma di azione per assicurare pace e libertà ad una regione popolata di cristiani, ricca di nobilissime tradizioni chiamata ad un'alta missione di progresso e di civiltà. (Approvazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge ; Modificazioni al reclutamento del Regio esercito.

PISTOJA, si dichiara in massima favorevole al disegno di legge, tranne che alla disposizione dell'articolo 3 che prolunga ad un anno il periodo di servizio per i militari ascritti alla seconda categoria.

Non crede invece giustificate le critiche mosse alla disposizione per la quale anche per i rivedibili per una o due leve, arruolati in prima categoria, la ferma è prolungata a due anni.

Loda la disposizione colla quale si riduce il limite di statura per l'idoneità al servizio, ricordando di avere egli stesso fatto una tale proposta, giustificata anche dal esempio dell'Austria, dove da lungo tempo il limite della statura è fissato a metri 1.53.

Antico fautore del principio di chiamare alle armi il maggior possibile numero di cittadini, validi, rileva che un tal principio è venuto gradualmente applicandosi per la dimostrata necessita di accrescere il contingente annuale.

Questo, infatti, per virtù delle varie modificazioni alla legge sul reclutamento, è in questi anni salito in modo da potere con egual numero di classi raggiungere una forza assai maggiore a quella che si aveva in passato.

Con le proposte ora in discussione si ottiene un nuovo, sensibile aumento dell'esercito di prima categoria; resultato questo che ha una grandissima importanza militare e politica.

Quanto al rendimento delle nostre leve, nota che l'elevato numero dei renitenti dipende sia dell'imperfezione delle liste di leva, sia dal grande numero di inscritti che si trovano all'estero; e d'altra parte con vivo compiciamento segnala il limitatissimo numero di disertori del nostro esercito. (Approvazioni).

Avverte che con questo disegno di legge si assicura una forza bilanciata di trecentomila uomini per il tempo di pace, perchè un periodo di servizio di un anno non sarebbe certo necessario per il solo scopo dell'istruzione.

Conferma quindi di non trovare opportuno di allungare sino ad un anno il servizio per la seconda categoria, ritenendo che, se occorrai aumentare la forza sotto le armi, si debba provvedervi con altr mezzi.

Propone quindi la soppresione dell'articolo 3 del disegno di legge confidando che l'onorevole ministro vorrà accogliere questa proposta che sarà bene accetta al Paese e che non può certo essere mossa da alcun sentimento di opposizione verso un ministro al quale lo legano antica stima ed amicizia e del quale riconosce le alte benemerenze verso l'esercito. (Approvazioni).

Presidenza del presidente MARCORA

MANGO, non crede che come è stato detto da qualche oratore questo disegno di legge possa apportare un eccessivo aggravio al bilancio e dichiara di approvare le disposizioni dei primi due articoli del disegno di legge ritenendole sufficienti ad integrare la forza bilanciata.

Si associa all'on. Pistoia nell'invocare la soppressione dell'art. 3, dal momento che è stato dichiarato dallo stesso on. ministro che esso non mira ad aumentare la forza sotto le armi, ma a scopo soltanto d'istruzione.

Confida che se il Governo non vorrà consentire nella invocata soppressione in linea subordinata accetterà almeno il suo emendamento inteso a far si che la disposizione per la quale i militari di seconda categoria possono essere chiamati a prestar servizio per dodici mesi non sia applicabile ai ritardatari a causa di studi appartenenti a leve anteriori a quella del 1893. (Bene!)

BELTRAMI, contesta che questo disegno di legge non apporti alcun onere finanziario, rilevando che ciò risulta dalle stesse relazio-

ni del Governo e della Commissione e dalle dichiarazioni fatte da ministro in sede sospensiva.

Siamo dunque di fronte a nuove spese militari vere e proprie, e l'oratore che non condivide il pensiero che quelle già sostenute abbiano avuto un benefico effetto pel Paese, nemmeno per quanto si riferisce alla impresa libica la quale ha costato e continua a costare immensi sacrifici (Commenti), non può dare oggi il suo consenso al disegno di legge che è indubbiamente connesso con la nuova politica coloniale del Paese.

Qualche oratore ha espresso l'opinione che l'aumento delle spese militari potrà e dovrà essere subordinato ad un mutamento della politica tributaria.

Ma l'oratore crede che sia ingenuo sperare che quando si vengano a chiedere al Parlamento i fondi per l'aumento della forza bilanciata ci si possa a quell'ora arrestare dinanzi a preoccupazioni di carattere finanziario.

Tali preoccupazioni non impedirono certo, dopo che l'on. Luzzatti aveva dichiarato che il bilancio non presentava larghe disponibilità che si affrontasse l'onerosissima guerra libica per provvedere alla quale si dovè disporre dei mezzi che da molte leggi erano stati destinati a scopi altamente civili. (Denegazioni dell'on. presidente del Consiglio).

Occorre quindi sin da ora opporsi al provvedimento legislativo proposto che produrrà la conseguenza inevitabile di un ingente aumento del bilancio militare e che d'altra parte costituisce un notevole aggravio per le famiglie italiane.

Infatti esso aumenta il periodo di permanenza sotto le armi pei rividibili i quali essendo chiamati a prestar servizio in età superiore ai venti anni risentono da quella maggiore permanenza un danno più grave.

Combatte anche la diminuzione del limite di statura per l'idoneità al servizio militare.

Così pure è contrario al prolungamento a dodici mesi del servizio d'istruzione per la seconda categoria e non si appaga nemmeno dell'attenuazione proposta dall'on. Baslini che l'on. ministro ha dichiarato già di accettare.

Osserva pure che con questo inasprimento del servizio militare non si fa che incoraggiare l'aumento della emigrazione, per diminuire la quale specialmente nel Mezzogiorno si era giustamente pensato a dare incremento alla colonizzazione interna.

Conclude ripetendo la sua avversione al disegno di legge, indice manifesto di una politica coloniale che l'oratore ed i suoi amici reputano contraria ai grandi interessi dell'economia nazionale. (Approvazioni all'estrema sinistra).

ALESSIO GIULIO, richiamandosi alle dichiarazioni già fatte ieri sulla proposta sospensiva dà ragione del seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Fera, Pantano, Ottorino Nava, Pala, Cermenati, Girardini, Patrizi, Pasqualino-Vassallo, Zaccagnino, Ciraolo e Veroni;

« La Camera confida che qualora occoressero nuove entrate per far fronte ad aumenti di spese militari, il Governo del Re, vi provvederà con aumenti di imposte che cadano sulle classi più agiate e passa all'ordine del giorno ».

Notando come le imposte vengano col vigente sistema tributario a gravare maggionmente sulle classi meno abbienti, afferma la necessità, che l'onere delle maggiori spese militari, sia sostenuto solo dalle classi abbienti.

Osserva che il presente disegno di legge con le disposizioni relative al servizio della seconda categoria e ai rivedibili viene ad aggravare specialmente le condizioni delle classi popolari.

Esamina la portata finanziaria che avrà il disegno di legge, per effetto dell'aumento della forza bilanciata, ed afferma che esso importerà indubbiamente una maggiore spesa.

Non conviene con l'onorevole ministro che non vi sia aumento di spesa, in quanto essa sarà annualmente determinata con la legge di bilancio, poichè la legge di bilancio è solo una legge di coordinamento di spesa.

E se aumento di forza bilanciata vi sarà e quindi aumento di spesa, tale aumento proverrà indubbiamente dalle disposizioni del presente disegno di legge.

Dato dunque il vigente odierno sistema tributario, considerate le speciali condizioni di vita di oggi, l'oratore insiste sulla necessità che se una nuova imposta sarà necessaria per far fronte alle nuove spese militari, questa debba gravare unicamente sulle classi abbienti. (Approvazioni).

TURATI, afferma che il disegno di legge implica un enorme aumento della spesa annua ordinaria del bilancio della guerra, perchè la disposizione riguardante i rivedibili, e sopratutto quella dell'aumento della durata del servizio degli inscritti in seconda categoria faranno aumentare il contigente di leva. Ed è questo, del resto, lo scopo cui deve indubbiamente mirare il disegno di legge, chè altrimenti non se ne spiegherebbe la presentazione, specialmente considerando che, per le esigenze delle nuove colonie, si pensa già ad avviare la forza bilanciata verso i 350,000 uomini.

Osserva che l'inasprimento delle condizioni per la prestazione del servizio militare, la quale forse prelude anche ad un non lontano aumento della ferma, porterà con sè un aumento della cifra dei renitenti, che arriva già oggi ad un quinto degli inscritti.

Nota che se il disegno di legge si proponesse solo lo scopo di intensificare l'istruzione militare, ad esso potrebbe meglio provvedersi, e senza aggravio, approvando il disegno di legge, già da tempo innanzi alla Camera, sul tiro a segno nazionale.

Lamenta come l'onorevole ministro, invece di assecondare i voti già espressi dal Senato per l'aumento dei casi di esenzione, abbia invece diminuiti tali casi togliendo perfino l'esenzione dei figli unici.

Ritiene che per far fronte alle nuove spese necessarie si renderanno indispensabili nuove imposte; e in tal caso occorrerà addivenire ad una riforma organica del sistema tributario.

Crede però che ciò debba precedere ogni aumento di spese militari e che non sia prudente confidare, come l'onorevole Giulio Alessio ed i suoi amici, che quando le maggiori spese siano state votate si sia ancòra in tempo a chiamare gli abbienti a sacrifici maggiori.

Ha presentato, inspirandosi a tali concetti, quattro ordini del giorno coi quali si dichiara eminentemente antidemocratica e quindi da respingersi ogni ulteriore estensione ed aggravamento della ferma; si rifiuta il passaggio alla discussione degli articoli per la inscindibilità del problema militare da quello finanziario; si dichiara il disegno di legge di gran lunga eccedente la potenzialità economica del Paese; e si afferma che, a parte ogni considerazione finanziaria, è contrario all'umanità, all'interesse economico nazionale, e quindi anche ad un beninteso patriottismo, l'aumentare gli oneri delle famiglie dei lavoratori in fatto di servizio militare, specialmente per i figli unici, per i dichiarati rivedibili e per i giovani fisicamente meno sviluppati.

Conferma per tutte queste ragioni la sua irreducibile opposizione ai criteri fondamentali di questo disegno di legge. (Approvazioni dall'estrema sinistra).

SCIORATI, riconosce la necessità delle spese militari unicamente e solo per la difesa della patria; ma nota che esse vanno contenute nelle necessità reali e accertate del paese, e devono essere adeguate alla sua potenzialità.

Osserva che l'aumento degli oneri delle famiglie dei lavoratori è contrario all'interesse stesso economico della Nazione; ed è poi tanto più crudele in quanto da essi potranno sottrarsi i cittadini di condizione più agiata.

Questo inasprimento del servizio militare avrà anche una ripercussione di indole morale nel lavoratore; il quale nel contrasto tra il dovere del soldato, e il dovere del figlio che sa che la sua mafiglia soffre, non troverà la forza per adempiere con spirito di disciplina ai propri obblighi militari.

Crede dunque che coloro che daranno voto favorevole a questo disegno di legge raggiungieranno un effetto certamente opposto a quello da essi desiderato, in quanto che coopereranno ad affievolire le simpatie della nazione verso l'esercito.

Richiama le disposizioni susseguitesi e riguardanti il reclutamento dell'esercito fino alla adozione della ferma biennale, e osserva come i provvedimenti odierni avrebbero potuto adottarsi fin da allora, come una conseguenza della riduzione della ferma.

Se non lo furono, egli è perchè le condizioni del momento non lo richiedevano. Occorreva dunque dimostrare che queste condizioni si sono oggi verificate, che fatti nuovi sono intervenuti per giustificare il rafforzamento del contigente, ora proposto.

Invece gli argomenti addotti a questo scopo nella relazione sono, anche sotto l'aspetto tecnico, insufficienti, e per niente affatto persuasivi per quanto si riferisce alla necessità di aumentare il periodo di istruzione.

Oltre a combattere i criteri generali del disegno di legge ne censura anche le disposizioni concernenti l'aumento della durata del servizio dei rivedibili, e l'abbassamento del limite di statura.

Quanto alla negata portata finanziaria del disegno di legge può darsi effettivamente che l'aumento di spesa non si faccia apparire sul bilancio della guerra facendolo gravare su quello della Colonie ma non per questo lo sentirà meno il paese che reclama invece che siano alleviati i suoi sacrifici finanziari e militari. (Approvazioni all'estrema sinistra).

SPINGARDI, ministro della guerra, poichè ieri ha già svolto le ragioni generali informatrici del disegno di legge, combattendo la proposta sospensiva dell'onorevole Turati, si limiterà a rirpondere ai vari oratori.

Rilevando anzitutto come l'onorevole Canepa abbia sollevato anche la questione della abolizione del volontariato di un anno, riconosce di avere già fin dal 1910 dichiarato che il volontariato di un anno non aveva più ragione di esistere; riservandosi di studiarne una riforma.

E tali studi l'onorevole ministro compì subito preparando altresì un disegno di legge, che soltanto esigenze più urgenti hanno impedito venisse dinanzi al Parlamento.

Con quel disegno di legge si mirava a ricondurre il volontariato di un anno al suo scopo primo, quello cioé di farne una fonte di reclutamento per gli ufficiali di complemento, disponendo che, se entro l'anno di servizio i volontari non avessero conseguito il grado di ufficiale, dovessero rientrare negli obblighi ordinari di leva.

Ma da allora in poi la riduzione della ferma ha ancor più attenuata la opportunità e l'utilità del volontariato di un anno.

Perciò, tenuta anche presente la modestia del gettito del volontariato di un anno, dichiara di essere suo fermo intendimento proporne la soppressione per il prossimo esercizio 1914-15, ed invita l'onorevole Canepa a prendere atto di questo affidamento e a non insistere nell'articolo aggiuntivo. (Vive approvazioni).

Ringrazia l'onorevole Marazzi dell'appoggio dato al disegno di legge. Non può però accettare il suggerimento di incorporare anche i rivedibili nell'esercito per adibirli ai servizi sanitari, anzichè rinviarli alle leve successive.

Ritiene, d'altronde, che il numero dei rivedibili abbia progressivamente a diminuire.

Del resto nota che il disegno di legge stabilisce che i dichiarati rivedibili debbono essere preferiti nel passaggio dalla prima alla seconda categoria.

Consente con l'onorevole Marazzi nell'augurio che siano quanto più possibile limitati i richiami di classi per necessità di ordine pubblico, ma non conviene nell'opportunità di limitare anche i richiami per scopi di istruzione. E ciò, sia per l'istruzione dei quadri, sia perché è necessario mantenere anche negli uomini in congedo la pratica delle armi e l'afflatamento coi corpi nei quali possono ancora essere chiamati a servire la patria.

Si associa all'onorevole Pistoia nel compiacersi dei grandi risultati ottenuti pel reclutamento con la benefica legge vigente.

Quanto alla proposta dell'onorevole Pistoia di sopprimere l'articolo 3 che elevava da sei mesi ad un anno il massimo di servizio eventuale della seconda categoria, osserva che, avendo ieri dichiarato di accogliere l'emendamento dell'onorevole Baslini, aveva già sostanzialmente accettato la soppressione di quell'articolo. Oggi vi rinunzia del tutto (Vive approvazioni), lieto con ciò di rendere anche omaggio al suo antico generale, del cui comando ha sempre serbato così grato e caro ricordo. (Approvazioni).

Per ciò che concerne la ferma biennale, nota che essa ha dimostrato la possibilità di dare una istruzione completa nei due anni. Qualche deficienza ha potuto manifestarsi per le armi a cavallo, ma opportuni provvedimenti in parte già attuati, in parte predisposti toglieranno ogni inconveniente.

Quanto ai figli unici certo sarebbe meglio lasciarli tutti alle loro famiglie, ma di fronte alle esigenze della difesa nazionale ogni altra considerazione deve cedere il campo.

Quanto alla portata finanziaria della legge, osserva all'onorevole Turati che questa sarà subordinata alla misura in cui il Governo si varrà della facoltà, che la nuova legge gli concede, di aumentare la forza bilanciata. Ad ogni modo calcoli precisi fatti sulla spesa che ogni soldato importa dimostrano che la maggiore spesa non potrà superare come massimo i quindici o sedici milioni.

L'onorevole Turati ha chiesto chi pagherà le spese di questo disegno di legge: per ciò potrà meglio rispondere l'onorevole presidente del Consiglio.

Confida che dopo ciò non potrà mancare per parte della Camera l'approvazione di questo disegno di legge. (Vivissime approvazioni — Applausi).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, constata che le dichiarazioni del ministro della guerra hanno dimostrato che si tratta di un disegno di legge non di straordinaria importanza, ma che segna l'aumento naturale della difesa del paese. E crede che nella sua applicazione si potrà anche procedere per gradi.

Non bisogna però dimenticare che anche per la marina, come ebbe già a dichiarare nella discussione di quel bilancio, occorrerà chiedere qualche maggior sacrificio al bilancio dello Stato.

Non può escludere che il notevole progressivo incremento delle entrate sia sufficiente a far fronte a questi maggiori carichi per la difesa nazionale.

Se però occorresse far appello al Paese è fermo proponinento del Governo di non chiedere nulla alle classi disagiate ma di fare pesare i nuovi aggravi tributari unicamente sulla vera ricchezza. (Vive approvazioni — Commenti).

E perciò accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Giulio Alessio e di altri deputati che si ispira appunto a tali concetti. (Vivissime approvazioni — Applausi).

DARI, relatore, si rimette alle dichiarazioni dell'onorevole ministro, notando che l'aumento della difesa del paese rientra nelle più alte e gelose responsabilità del Governo; e che può dirsi veramente fortunato in un regime costituzionale quel ministro della guerra che sa ispirare piena fiducia nell'esercito e circondare questo della fiucia e dell'effetto del Paese. (Vive approvazioni).

CANEPA, ringrazia l'onorevole ministro dei precisi affidamenti datigli per l'abolizione del volontariato di un anno e ritira il suo articolo aggiuntivo.

SCIORATI, ritira il suo ordine del giorno.

TURATI, mantiene i suoi.

(Non sono approvati).

PRESIDENTE, pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Giulio Alessio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione degli articoli.

(Si approvano gli articoli 1 e 2).

BASLINI, all'art. 3, osserva che l'onorevole ministro accogliendo ieri il suo emendamento all'art. 3 lo aveva già sostanzialmente soppresso. Non può quindi che essere soddisfatto che oggi lo sopprima formalmente e ritirando l'emendamento si dichiara lieto del risultato ottenuto (Benissimo).

(L'art. 3 è soppresso).

DI SALUZZO, ritira un articolo aggiuntivo presentato insieme con gli onorevoli Molina, Gesualdo Libertini ed Arrivabene che non ha più ragion d'esser dopo la soppressione dell'art. 3.

TURATI ha presentato i due seguenti articoli aggiuntivi:

« Il Governo presenterà, entro giorni 15, al Parlamento, un disegno di legge, che istituisca una imposta speciale o supplementare a carattere progressivo, con esonero delle fortune od attività il cui reddito non superi le annue L. 10.000, sul gettito della quale debba interamente provvedersi:

a) ad ogni ulteriore aumento dei bilanci militari, cominciando da quello che seguisse per effetto della presente legge;

b) alle spese di difesa, di conquista e di messa in valore delle colonie africane.

« Per le imprese coloniali e per la difesa militare delle colonie, sarà creato uno speciale corpo d'esercito, nel quale non potranno essere incorporati i soldati di leva, salvo il caso di loro arruolamento volontario ».

Pur essendo disposto a non insistervi, afferma, quanto alle nuove imposte necessarie per far fronte ai nuovi oneri per la difesa nazionale, che il Governo avrebbe dovuto presentare subito il disegno di legge cui si riferisce l'ordine del giorno dell'on. Giulio Alessio.

E quanto alla questione dell'impiego dell'esercito nella difesa militare delle colonie, desidererebbe almeno qualche dichiarazione da parte del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che prima di presentare una legge d'imposta bisogna conoscere la partata della spesa cui si deve far fronte, e questa non sarà determinata se non quando il Parlamento avrà fissato la misura dell'aumento della forza bilanciata.

Quanto all'ordinamento definitivo della Libia, nota che esso dovrà formare oggetto di uno speciale disegno di legge, ed in quella sede si determinerà anche quale sarà la forza militare da tenervi.

Non ha però difficoltà a dichiarare fin da ora che è intendimento del Governo di creare appena possibile nella colonia corpi speciali, utilizzando nella maggior misura possibile l'elemento indigeno. (Approvazioni).

Ad ogni modo prega l'on. Turati, di consentire a rimettere questa questione a quando il Parlamento sarà chiamato ad occuparsi dell'ordinamento definitivo della nuova colonia. (Approvazioni).

TURATI, non insiste.

Interrogazioni e interpellanze.

DE AMICIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda più che utile, indispendispensabile, accondiscendere alla istituzione di una sezione consorziale della cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Catanzaro, proposta dal comune di Mesuraca; e se non reputa rispondente alla necessità della coltivazione dei foraggi in Calabria, congrui, per quanto modesti aiuti, ai prati artificiali di sulla.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza dell'arbitrio commesso dall'autorità municipale di Lari, proibendo, in spreto della legge e senza darne alcuna giustificazione, la diffusione di un manifestino a stampa che, redatto in termini corretti, tendeva a difendere il pensiero e l'opera di Giuseppe Mazzini e se non creda opportuno di richiamare quell'autorità municipale ed una più scrupolosa osservanza delle civiche libertà.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sul divieto del manifesto che indiceva un comizio alla Casa del popolo di Roma per discutere la politica militare e i disegni di legge del ministro Spingardi.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se potrà essere discusso prima della chiusura dei lavori parlamentari il disegno di legge contenente modificazioni alla legge forestale e provvedimenti per la pastorizia ed agricoltura montana.

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se non creda, onde agevolarne lo sviluppo, autorizzare la Banca d'Italia e la Cassa di risparmio di Roma a concedere un conto corrente ad un tasso di favore all'Istituto di credito agrario per il Lazio, così benemerito dell'agricoltura laziale. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Camillo Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se a riparare in parte allo spettacolo nauseante di vedere i miseri lavorati dormire sulla nuda terra sotto la volta celeste, esposti ai fieri colpi della malaria, a dissetarsi in pozzanghere immonde, con grave pericolo e danno della loro salute, non intenda, come incoraggiamento, bandire un consorso a premi per la costruzione di ricoveri e per la fornitura di acqua potabile nell'infelice Agro pontino. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Camillo Mancini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo, sulle violazioni delle guarantigie costituzionali consumate a Milano in occasione dello sciopero degli automobilisti.

« Treves, Turati ».

PRESIDENTE, annuncia una proposta di legge del deputato Veroni.

Presentazione di relazioni.

GIRARDINI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Assegnazione di fondo straordinario per la costruzione di un carcere giudiziario in Udine (1427).

BACCELLI ALFREDO, presenta la relazione al disegno di legge:

Proroga del termine indicato all'art. 4 della legge 17 luglio 1910, n. 578, per la zona monumentale di Roma (1415).

RAVA, presenta la relazione sui seguenti disegni di legge:

Approvazione del trattato fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, che modifica il trattato di commercio e di navigazione del 1871 fra le stesse nazioni (1355).

Applicazione ai cittadini italiani residenti al Marocco delle tasse e delle penalità stabilite dall'atto generale di Algesiras del 7 aprile 1906 a carico degli stranieri nell'Impero marocchino (1393).

RUBINI, presenta la relazione sui seguenti disegni di legge:

Trattamento doganale dei surrogati del fosforo, destinati alla fabbricazione dei fiammiferi (1371).

Conferma al Governo del Re della facoltà di riordinare la materia delle temporanee importazioni ed esportazioni (1382).

Sull'ordine del giorno

TURATI, chiede di potere svolgere in una delle prossime tornate una mozione che ha presentato, insieme a molti altri colleghi, sulla disoccupazione e sulla politica dei lavori pubblici.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che quella mozione conclude con l'invitare il Governo a presentare e portare in discussione entro la presente legislatura un disegno di legge organico che regoli una vastissima e complessa materia (Si ride).

È possibile pensare che, anche supponendo che la Camera approvi quella mozione, si giunga ad un resultato utile? (Approvazioni).

TURATI, osserva che la discussione sull'argomento che forma oggetto della mozione può essere utile, anche non venendo alla conclusione in essa indicata. Si dichiara pronto a modificarne la forma.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, invita l'on. Turati a convertire la mozione in interpellanza.

TURATI, consente.

La seduta termina alle ore 18,45

DIARIO ESTERO

Conchiusa la pace tra la Turchia e gli Stati balcanici, questi hanno subito dato opera alla soluzione delle divergenze fra loro insorte per la spartizione dei territorî conquistati. È noto che per cagione di questa sono avvenuti diversi conflitti tra le truppe degli alleati che avevano non poco impensierito i circoli politici auropei, parendo inevitabile che dopo la stipulazione della pace colla Turchia scoppiasse la guerra tra gli alleati.

È noto l'atteggiamento della Serbia in merito dopo il discorso del presidente Pasic alla Scupcina e sono noti finalmente gli armamenti della Serbia e della Bulgaria.

Ma firmata la pace con la Turchia, ripetiamo, gli alleati mostrano di volere ben presto risolvere anche le loro questioni particolari iniziando all'uopo interviste tra i principali personaggi politici e dimostrandosi disposti eventualmente ad un componimento arbitrale.

Ecco in merito qualche telegramma:

Belgrado, 1. — Un Consiglio di ministri tenuto iersera a palazzo sotto la presidenza del Re avendo accettato la proposta del Governo bulgaro relativa all'intervista tra Pasic e Ghescioff, il presidente del Consiglio è partito con treno speciale alle 1 pom. per la frontiera bulgara donde tornerà domattina.

Si ritiene generalmente che questa intervista faciliterà una *détente*.

I Consigli dati dalle potenze amiche tanto a Belgrado quanto a Sofia contribuiranno senza dubbio e rendere l'intervista più proficua agli interessi dei due paesi.

Inoltre sembra verosimile che una pressione sarà esercitata tra breve sugli alleati per giungere alla smobilizzazione e rendere così più agevoli le conversazioni che si cerca di stabilire tra capitale e capitale.

Salonicco, 1. — Il ministro greco a Belgrado, Alexandropoulus, il ministro serbo ad Atene, Boskovic, ed alcuni ufficiali superiori serbi sono arrivati ieri a Salonicco.

Essi hanno avuto una lunga conferenza col presidente del Consiglio, Venizelos.

È attribuita una grande importanza a questa intervista, a causa delle recenti trattative tra la Grecia e la Serbia, relative alla richiesta bulgara.

La Serbia concentra forze considerevoli a Pirot, città serba, situata a 80 chilometri di stanza da Sofia.

Sofia, 2. — Il presidente del Consiglio bulgaro, Ghescioff, e il presidente del Consiglio serbo, Pasic, si incontreranno in territorio bulgaro, il che si spiega col fatto che è stato Pasic che ha chiesto di conferire con Ghescioff.

Non si crede che il colloquio possa condurre ad un'intesa: tuttavia il fatto che esso abbia luogo nel momento nel quale si era creduto impossibile; è considerato come un sintomo piuttosto rassicurante.

Vi è in ciò, si dice, la possibilità per Pasic di fare concessioni sia per quanto concerne la sostanza del dissidio sia, forse, per quanto riguarda la procedura da seguire per risolverlo.

***

La sessione parlamentare rumena è stata chiusa. In questa occasione è stato letto il messaggio Reale seguente, dal quale tra l'altro si apprende che nel lodo dell'arbitrato russo per la questione di Silistria, rimasto segreto, è stato deciso che i nuovi confini rumeno-bulgari siano fissati da una Commissione speciale.

In proposito si ha da Bukarest, 1 giugno:

Il Messaggio di chiusura della sessione parlamentare esprime la soddisfazione del Re per la saggezza e lo zelo, con cui i deputati compirono la missione loro affidata dal paese.

La fiducia del Parlamento nel Governo, continua il ministro, ha provato che la sua politica è conforme ai veri interessi del Regno.

Mantenendosi neutrale nel conflitto turco-bulcanico. La Rumania ha contribuito a localizzare la guerra, permettendo all'Europa di godere i benefici della pace. Con ciò non soltanto tutelammo i bene intesi interessi del paese, ma secondammo gli sforzi delle potenze.

Le relazioni colla Bulgaria, in seguito alla radicale modificazione del trattato di Berlino, dovevano porsi su una nuova base. Avremmo desiderato di stabilirla mediante un accordo diretto, ma ci inducemmo ad accettare la mediazione, il cui risultato fu il protocollo di Pietroburgo. Il Parlamento, autorizzando il Governo ad applicare tale protocollo provò la maturità politica del paese.

I crediti eccezionali votati per l'esercito lo posero in grado di meglio corrispondere alla incrollabile fiducia del paese nel suo esercito, provando in pari tempo la floridezza della situazione finanziaria ».

*** In seguito all'accettazione del protocollo di Pietroburgo da parte del Parlamento, il Governo rumeno nominerà una Commissione per la delimitazione della frontiera e prenderà accordi col Governo bulgaro perchè la Commissione mista possa cominciare i suoi immediatamente, detti lavori dovendo terminare prima del 26 luglio.

***

Dopo le interviste avute coi capi dei partiti estremi, Re Alfonso di Spagna richiamò il conte di Romanones riaffidandogli l'incarico di costituire il Ministero.

Intorno alla crisi spagnuola si hanno i seguenti particolari:

Madrid, 1. — Il Re ha incaricato il conte di Romanones, presidente del Consiglio dimissionario, di costituire il nuovo gabinetto.

Il conte di Romanones ha dichiarato che il nuovo gabinetto comprenderebbe tutti i ministri dimissionari senza alcun cambiamento.

Madrid, 2. — Il conte di Romanones è tornato al palazzo alle 7.30 uscendone alle 8.15. Egli ha dichiarato ai giornalisti che non appena fu entrato nel gabinetto del Re, questi gli annunziò che gli confermava i suoi poteri.

Il conte di Romanones ha, quindi, dettato la seguente nota:

« Il discorso pronunciato da Maura lunedì alla Camera, che confermava la sua attitudine e le sue dichiarazioni anteriori, aveva provocato nel Parlamento un'alterazione nelle reciproche relazioni dei partiti costituzionali.

Perciò il presidente del Consiglio, che contava sull'appoggio della maggioranza delle due Camere, credette suo dovere di fornire senza ritardo alla Corona un'occasione opportuna per sentire l'opinione e i consigli delle personalità autorizzate e far ciò, per la loro posizione nel partito conservatore e liberale, circa la situazione sopravvenuta e le determinazioni che dovevano derivarne.

Il Re, dopo aver consultato varie personalità e aver pesato le opinioni da essa manifestate, ha espresso il parere che non vi era ragione per apportare la minima modificazione nella situazione politica, e ha risolto la questione concedendo nuovamente la sua fiducia al conte di Romanones che resta alla testa del gabinetto tale quale era costituito per continuare le discussioni politiche e attuare il programma del Governo ».

DALLA LIBIA

Tripoli, 31. — Alle ore otto è giunta la R. nave *Vittorio Emanuele* con a bordo il Generale Garioni, nuovo governatore della Tripolitania.

Tripoli, 1. — Il nuovo Governatore della Tripolitania, generale Garioni, è sbarcato stamane dalla R. nave *Vittorio Emanuele*, sa-

lutato collo salve o cogli onori militari, e ricevuto al pontile dal generale Lequio o dalle autorità militari e civili.

Il generale Garioni ha passato in rivista una compagnia d'onore dell'82 fanteria con bandiera. Indi fra le truppe schierate, dietro le quali si addensava una grande folla, il generale Garioni si è recato in automobile al Castello, ove è stato ricevuto dal generale Ragni.

I due generali hanno scambiato saluti cordialissimi.

Quindi è stato offerto un vermouth d'onore.

Nel pomeriggio, per celebrare la ricorrenza dello Statuto, avrà luogo una grande festa scolastica.

La città è imbandierata e stasera vi sarà una straordinaria illuminazione.

Il convegno delle Società commerciali

Nel vasto salone dove ha in Roma la sede l'Associazione tra le Società italiane per azioni, iermattina si tenne l'annunziata seduta inaugurale del convegno promosso dall'associazione stessa.

Al tavolo della presidenza sedevano le LL. EE. i ministri Nitti, Sacchi, Finocchiaro-Aprile e Tedesco, il comm. Romolo Tittoni, presidente della Camera di commercio di Roma, e il comm. Esterle, presidente dell'Assosiazione fra le Società italiane per azioni.

Erano anche presenti le LL. EE. i sottosegretari Pavia e Gallini i deputati Carcano, Pantano, Salandra, Torre, Astengo, Dell'Acqua e gli onorevoli senatore Niccolini, Bettoni Mazziotti, il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia, il comm. Gallegaris direttore generale della Bancaria italiana, Dallolio e Rolandi Ricci, e i rappresentanti delle Camere di commercio che hanno aderito al Convegno.

Il comm. Esterle pronunziò un applaudito discorso di circostanza esponendo il programma da svolgersi nel Convegno.

A nome della Camera di commercio di Roma, parlò poscia il comm. Tittoni facendo voti che i lavori del Convegno riescano ad imprimere nuovo impulso al progresso economico del nostro paese.

Salutato da vivissimi applausi si levò a parlare S. E. Nitti.

Dopo un breve esordio, e dopo avere ringraziato la presidenza del Congresso del cortese saluto a lui rivolto, l'on. Nitti ha pronunziato il seguente discorso:

Il Governo segue con interesse i lavori del vostro Congresso. La scelta dei temi e l'autorità e la competenza degli intervenuti dànno affidamento della importanza dei vostri lavori. Inoltre vede con simpatia tutto ciò che possa eliminare gli ostacoli allo sviluppo industriale nel paese.

Ciò che rappresenta la caratteristica economica dei paesi moderni è la prevalenza della ricchezza mobiliare sulla immobiliare. Anche dove la ricchezza fondiaria ha raggiunto enorme espansione, le successioni ereditarie mostrano ciò che un secolo fa pareva quasi inverosimile: che la ricchezza mobiliare supera la immobiliare. La *vilis mobilium possessio* degli antichi è diventata la comune forma di ricchezza e anche le imprese fondiarie e agrarie prendono spesso forma di Società commerciale. L'Italia però tra i grandi paesi ha ancora nelle successioni la prevalenza dei beni immobili; ma la proporzione anche da noi considerata nella sua tendenza generale, accenna lentamente a modificarsi.

Nella vita moderna le imprese che richiedono grandi mezzi e grandi capitali aumentano sempre più. Solo così è possibile che le più grandi opere possano essere compiute e che il risparmio, anche sotto le più modeste forme, possa partecipare alle opere di produzione. Quanto più l'impresa è vasta, tanto più la ripartizione del rischio è necessaria.

Non vi è sforzo di bontà e di virtù che possa resistere ai colpi del caso. E però nei fatti morali, la sola forza che noi abbiamo è nel nostro spirito: l'uomo solo è forte che resiste con la serenità alle forme infinite del dolore. Ma nel campo economico, il Fato, a cui gli antichi avevan dato sembianze divine, perde ogni giorno la sua misteriosa forza.

Lo sviluppo enorme degli scambi, lo sviluppo di tutte le forme della ricchezza mobiliare, che permettono di ripartire il rischio non solo all'interno di una nazione, ma anche tra tutte le nazioni che lavorano ad un'opera comune, lo sviluppo di tutte le forme dell'assicurazione, privata e sociale, tendono quanto più è possibile, a elidere o a ripartire il rischio. L'egoismo stesso delle nazioni moderne ha perduto in parte la sua ruvidezza.

Molto ha concorso a quest'opera di solidarietà lo sviluppo della ricchezza mobiliare, sopra tutto lo sviluppo delle società per azioni.

Il pubblico crede generalmente che i grandi capitali, la massa delle azioni e delle obbligazioni, siano nelle mani di pochi capitalisti.

Esaminando invece nei principali paesi la ripartizione del capitale mobiliare, noi vediamo ancor più che nella terra la tendenza del capitale mobiliare e suddividersi e a frazionarsi. Una dottrina catastrofica aveva insegnato che il capitale tende inevitabilmente a concentrarsi; un esame più approfondito e sereno, con i larghi mezzi che la statistica mette a disposizione nostra, ci ha invece dimostrato che, se le imprese tendono spesso ad accentrarsi, il capitale che le forma tende sempre più a ripartirsi. Spesso la maggior parte del capitale delle più colossali aziende è formato dal piccolo e modesto risparmio, come i più grandi fiumi sono formati dalle goccie d'acqua che, traverso la terra profonda, creano i piccoli serbatoi ed i piccoli rivi.

Il vostro presidente, ing. Esterle, che ha avuto tanta parte negli impianti idro-elettrici di tutta Italia, sa meglio di tutti noi che il carbone bianco che noi utilizziamo, non è in definitiva che energia solare. E l'energia del sole che ha sollevato l'acqua fino sulle alte montagne, dove il ghiaccio è eterno; e l'acqua, precipitando, restituisce la stessa energia che dal sole ha ricevuto.

Così tutte le forze economiche della vita moderna, la energia fondamentale, la forza profonda e invisibile è il lavoro, cioè la intelligenza e lo sforzo degli uomini: ogni cosa da esso deriva e i grandi fiumi, che scorrono poderosi nel campo economico, non sono formati quasi sempre che da invisibili gocce d'acqua, da umili forze individuali, che consele o incoscie contribuiscono all'opera comune.

Le ricerche compiute negli ultimi dieci anni sono tutte concordi nel riconoscere la crescente partecipazione del piccolo e medio risparmio alla costituzione dei grandi capitali. E però più grande è il dovere che la legge determini quelle norme di ordine, di regolarità, di sicurezza, che possono contribuire ad aumentare la fiducia.

Il movimento delle Società per azioni è sempre parallelo al movimento della ricchezza.

Negli ultimi anni le Società italiane per azioni hanno sorpassato i quattro miliardi di capitale; le Società con oltre un milione raggiungono i 3700 milioni. È molto se si consideri il passato; è ancora assai poco se si pensi che la piccola Svizzera ha raggiunto i tre miliardi, che la Germania si avvicina ai 20 miliardi, l'Inghilterra ai 60, gli Stati Uniti di America ai 100.

Noi siamo persuasi che il movimento economico delle società per azioni deve essere aiutato dalla legislazione, come una necessità della produzione.

Non si può negare, dopo che la esperienza del passato ci ha fornito elementi sicuri di giudizio, che le nostre leggi abbiano lacune che vanno colmate e disposizioni che vanno corrette.

Questo è il vostro convincimento: e questo è anche il nostro.

E però l'on. Finocchiaro-Aprile e io, abbiamo preparato alcune riforme legislative, che il Governo presenterà alla riapertura del Parlamento.

L'on. guardasigilli, che ha voluto con la sua tenace opera, legare il suo nome ed alcune leggi fondamentali, ha voluto darne affidamento alla Camera, e voi potete essere ben sicuri delle nostre intenzioni.

Il vostro Congresso giunge nell'ora più propizia e i vostri voti saranno per noi materia di attento esame.

Certo i problemi che si devono risolvere non sono egualmente fa-

cili e bisogna evitare che, volendo eliminare errori, si cada in altri errori.

Ma vi sono molti punti in cui l'accordo di tutte le opinioni si è formato: e vi sono riforme che si possono compiere senza difficoltà.

Chi può negare che la materia della responsabilità degli amministratori deve essere meglio regolata? Chi può negare che le forme attuali di recesso sono quasi sempre causa di debolezza e mezzo di sopraffazione? Chi può dire che l'azione attuale dei sindaci sia sempre efficace? Chi può ritenere che l'attuale sistema della pubblicità degli atti sia sempre il più idoneo?

Anche le disposizioni dell'art. 158 del Codice di commercio non sono e non sembrano in molta parte compatibili con la emissione di azioni sia ordinarie, sia privilegiate, cui le Società commerciali sono assai spesso obbligate. Togliere dunque ai soci il diritto di recesso nel caso in cui si provveda all'aumento di capitale con nuove emissioni di azioni; agevolare, come in quasi tutti i paesi esteri, alle assemblee degli azionisti la emissione di azioni privilegiate, in guisa che i privilegi siano garantiti contro le sorprese della maggioranza costituita dalle azioni ordinarie; rendere più agevole la emissione di obbligazioni, dando agli obbligazionisti diretta rappresentanza e più efficace garanzia; regolare con norme efficaci la materia dei depositi, soprattutto quando troppo grave sia il distacco fra la cifra dei depositi e quella del capitale e delle riserve; sono bisogni generalmente risentiti e il Governo non mancherà di tenerne conto.

Molte di queste riforme hanno carattere di utilità, ma alcune hanno anche carattere di moralità, se valgono ad impedire che si perpetrino abusi ed ingiustizie.

Senza entrare nella delicata questione della nominatività dei titoli, questione che è esposta troppo spesso dal solo lato fiscale, ma che è anche di ordine e di sicurezza, noi dobbiamo ritenere che l'esempio dei grandi paesi abbia luminosamente provato che la facile commerciabilità non sia necessariamente legata all'esistenza di azioni al portatore. Ma anche chi non accetti la tesi della nominatività dei titoli deve riconoscere che la procedura delle assemblee occorre diversamente regolare, se si voglia evitare le sorprese e le diffidenze che non di rado si verificano.

Scopo di ogni riforma deve essere di agevolare il concorso di nuovi capitali alle imprese industriali, ma deve essere anche di garantire nella più larga misura coloro che portano il loro risparmio all'industria. Perdendo di vista uno di questi punti, si fa opera vana e sterile.

La legge 20 marzo 1913 ha sistemata la materia delle borse di commercio: il regolamento è ora in preparazione. Noi abbiamo approfittato dei risultati della esperienza per eliminare molti inconvenienti che si producevano: ciò sarà di non poco vantaggio al mercato dei titoli. Vi era una leggenda assai diffusa nel mondo politico; che niuna proposta di ordinamento delle borse fosse possibile, senza determinare tali resistenze da produrre crisi di Governo. I fatti hanno dimostrato che la leggenda segue assai spesso una via diversa dalla realtà e che qualche volta, anche dopo molto cammino, leggenda e realtà non riescono ad incontrarsi.

Per quanto riguarda le tariffe ferroviarie e i bisogni delle industrie, noi studieremo questo argomento anche in rapporto ai futuri trattati di commercio, convinti che il regime dei trasporti deve essere un mezzo poderoso di espansione.

E dei trattati commercio non potrà dire ora se non che è materia di serio e profondo esame. Una Commissione Reale attende ad una vasta inchiesta; ma il Governo vede con compiacenza che private associazioni di produttori preparino largo materiale di studi. L'opera dei privati è assai utile in questo campo; e l'esempio della Germania e dell'Inghilterra ne sono prova luminosa a sicura.

Bisogna in questa materia, se si vuole compiere opera efficace, taner conto di tutte le difficoltà. Data la natura dei nostri prodotti, noi dobbiamo tendere ad aumentare la esportazione; e ciò non è possibile senza concedere eque condizioni agli importatori stranieri. La difficoltà più grande è che bisogna tener conto dei produttori e iconsumatori strenieri; ma anche nel grandissimo numero dei consumatori nazionali, i cui legittimi bisogni vanno armonizzati con i grandi interessi della produzione.

Occorre inoltre contemperare le esigenze delle varie categorie di produttori, ma anche le esigenze dei paesi contraenti, che non possono senza equi compensi, fare concessioni ai nostri esportatori.

In questa materia non vi sono tesi dottrinali da far prevalere, bensì la realtà concreta che sovrasta le opinioni estreme.

L'iniziativa del presidente degli Stati Uniti è stata accolta con viva simpatia in tutta Europa.

Noi prepariamo provvedimenti intesi a togliere alcune difficoltà al movimento dei nostri prodotti, difficoltà spesso esagerate, come una nuova forma di protezionismo doganale.

Il Governo ha presentato in questi giorni un disegno di legge sulle malattie delle piante; è sperabile, che, divenendo presto una legge, dia nuovi mezzi di difesa alla nostra esportazione.

Sono già pronti gli studi per un disegno di legge relativo alle frodi e alle sofisticazioni. L'invito che ci viene dai Governi esteri e da produttori nazionali non può lasciarci indifferenti.

Sono infine assai contento, signori, che fra i temi di cui vi occuperete sia la materia dei nostri rappresentanti commerciali all'estero e del nostro insegnamento professionale.

Alcune proposte sottomesse di recente al Parlamento provvedono alla materia dei delegati commerciali.

Da due anni il Ministero di agricoltura si occupa intensamente di riordinare l'insegnamento professionale, una legge è stata fatta a questo scopo. Senza dubbio occorrono nuovi mezzi. La gioventù italiana ha bisogno di scuole professionali e la produzione richiede uomini seriamente preparati alla lotta.

Il governo, occupandosi del riordinamento delle scuole professionali, si è valso degli uomini più competenti nella industria. Ma è nostro convincimento che nuovi e più larghi mezzi occorrano se si vuole compiere opera efficace.

Un grande industriale ha detto di recente alla Camera che ciò che più occorre all'Italia è avere nell'industria uomini veramente preparati. Io divido, come studioso e come ministro, la sua opinione.

Permettetemi, signori, che ringraziandovi della vostra accoglienza cortese, io formuli in fine un augurio.

L'Italia ha compiuto negli ultimi anni progressi grandissimi; l'agricoltura e le industrie hanno progredito, il risparmio è aumentato; è avvenuto un fatto più importante ancora: la coscienza nazionale si è gagliardamente ridestata.

Una cosa manca ancora però in Italia e l'industria ne risente i danni ed è il senso di unione e di disciplina.

Si sono viste industrie, tecnicamente poderose, rovinare o pericolare per eccesso di concorrenza; si sono viste industrie vendere al disotto del costo, abolire le forme commerciali più sicure e dare i loro prodotti, senza cambiali, a lungo termine. si sono visti produttori abili, invece di associarsi, andare all'estero isolatamente, moltiplicando le spese, rendendo inutili gli sforzi.

Quando i produttori di altri paesi ci davano esempio di solidarietà, che giungeva fino alle forme più estreme del *dumping* a danno dei produttori stranieri, i nostri industriali procedevano spesso nella lotta sui mercati esteri divisi, qualche volta avversi.

Non vi sono, signori, nè trattati di commercio, nè tariffe ferroviarie, nè sapienza di leggi commerciali che possano colmare queste deficienze.

Come ministro del commercio, formulando l'augurio finale, io spero che l'esperienza ci abbia ammaestrati e che la vostra opera sia d'ora in avanti diretta ad ottenere la comune vittoria con sforzi comuni.

Col discorso di S. E. Nitti, spesso applaudito e alla fine salutato da una calorosa ovazione, ebbe termine la cerimonia inaugurale dell'importante convegno.

Nel pomeriggio si iniziarono i lavori.

CRONACA ARTISTICA

CONCERTO WILLY FERRERO.

Rarissime volte l'Augusteo si è visto così gremito di pubblico come ieri per l'ultimo concerto orchestrale eseguito da quella orchestra massima sotto la straordinaria direzione del fanciullo Willy Ferrero che appena di sei anni e, vuolsi, senza che conosca la musica solo per innato, magico sentimento artistico dirigge una numerosa orchestra assai meglio di tanti provetti maestri nazionali e stranieri.

Sul leggio che ha dinanzi non vi sono carte; con la sua piccola manina dà segni di piano, pianissimo, forte ed altri accenni musicali cui si deve attenere l'orchestra.

È un fenomeno inesplicabile, un prodigio che commuove, entusiasma e spiega gli applausi costanti e la pioggia di fiori di cui ieri lo cosperse l'uditorio, rimasto attonito innanzi a così maravigliosa manifestazione dell'intelletto umano che occorre ammirare pur non sapendosi spiegare. Quasi quasi si crederebbe che in lui si sia trasfusa l'anima di un qualche grande musicista e che sotto l'impulso di essa egli diriga.

Il concerto di ieri incominciò con la celebre *Sinfonia n. 35* del Mozart, i cui quattro tempi eseguiti con rara precisione sotto la direzione sicura, energica del fanciullo prodigio suscitarono entusiasmo; e così per gli altri numeri: *Preludio* dell'opera *I maestri cantori di Norimberga* del Wagner; *Sinfonia* dell'opera *Guglielmo Tell* di Rossini; la *Marcia funebre di una marionetta* di Gounod; *La danse d'Anitra* del Grieg e la *Marcia Ungherese* del Berlioz, tutte e sei composizioni sinfoniche di grande importanza artistica, la cui splendida esecuzione costringe infine l'uditorio a fare al piccolo Willy una straordinaria ovazione che egli dal palco dei professori di Santa Cecilia, fra gli abbracci del Cotogni, dello Sgambati e del Pinelli accoglie con manifesta compiacenza.

Il numerosissimo pubblico poco a poco lascia la sala, commentando il fenomeno.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re si recò l'altrieri a Villa Medici per la annuale visita al pensionato dell'Accademia di Francia.

Erano a riceverlo S. E. il ministro plenipotenziario con la signora, il primo segretario d'Ambasciata Laroche, il conte di San Martino, monsignor Duchesne direttore della scuola francese e tutti i pensionati.

S. M. il Re, nella sala della biblioteca, assistette ad un riuscito saggio musicale.

Interessante al Sovrano riuscì la visita dei lavori dei pensionati ai quali espresse la sua augusta compiacenza.

Alle 11.15, Sua Maestà lasciava, ossequiato, l'Accademia di Francia.

S. M. la Regina Margherita, l'altrieri, accompagnata dalla marchese di Villamarina e dal marchese Guiccioli, gentiluomo d'onore, si recò al palazzo dell'esposizione per visitarvi la mostra dei secessionisti.

Ricevettero l'Augusta signora il conte di San Martino i componenti il Comitato ordinatore e un gruppo di artisti espositori.

La visita durò circa due ore e S. M. nell'accomiatarsi dal conte di San Martino e da tutti i presenti alla visita espresse la sua viva soddisfazione per la riuscita della Mostra, rallegrandosi vivamente col Comitato di patronato.

La festa dello Statuto. — La ricorrenza della festa nazionale ricordante il gran patto fra Re e popolo per la ricostituzione della gran patria italiana, è stata commemorata ieri solennemente. Il tempo splendido cooperò a farla viemmeglio riuscire.

Tutti gli edifizi pubblici e molte case private avevano issata la bandiera nazionale, e l'animazione nelle vie cominciò di buon mattino riversandosi la folla sulla via Flaminia e nelle vicinanze di Tor di Quinto, dove ebbe luogo la rivista alle truppe del presidio, passata da S. M. il Re.

Al comando del generale Zoppi, comandante la divisione, le truppe si schierarono nell'ippodromo su tre linee al comando rispettivamente dei generali Rainaldi, Bodria e Pellegrini.

Preceduto da un drappello di corazzieri e seguito dagli addetti militari esteri e dallo stato maggiore, alle 8 precise S. M. il Re entrò nel campo di Tor di Quinto, avendo a fianco il primo aiutante di campo generale Brusati, il comandante del IX corpo d'armata, generale Frugoni, il ministro ed il sottosegretario di Stato alla guerra generali Spingardi e Mirabelli.

Mentre le truppe presentavano le armi, il pubblico proruppe in applausi entusiastici tra le grida di: « Viva il Re! Viva l'esercito! », e da Monte Mario si sparava a salve.

A rendere più interessante quel complesso spettacolo giunse quasi allo stesso tempo, sull'ippodromo, il dirigibile militare *P. IV*, splendido nella caratteristica sua forma e fulgente come argento sotto i raggi del sole.

Il generale Frugoni presentò a S. M. il Re le truppe schierate e s'iniziò la rivista. Terminata questa il Sovrano si compiacque vivamente con i comandanti per l'ordine ed il contegno ammirevoli dei soldati e, quindi, al galoppo, si portò dinanzi alla tribuna reale, alla testa di tutto il suo seguito, per assistere alla sfilata delle truppe.

Mentre questa si apprestava apparì sull'orizzonte e rapidamente venne a roteare sul campo, a breve altezza, un monoplano guidato dall'aviatore Deroy. E così dirigibile e monoplano incrociarono, acclamati, i loro voli, fra gli applausi, lo sventolare dei fazzoletti e l'agitare dei cappelli della folla.

Lo sfilamento delle truppe riuscì ordinatissimo, brillante, fra le ovazioni della folla.

Ultimato lo sfilamento Sua Maestà tra vivi applausi lasciò l'ippodromo, e in automobile fece ritorno alla Reggia.

*** Alle 10,30 ebbe luogo in Campidoglio la premiazione di maestri, cittadini e agenti della forza pubblica, cui per atti di valore o per straordinarie benemerenze, nel corso dell'anno, sono state decretate speciali onorificenze.

La cerimonia si svolse nella grande aula del palazzo dei senatori. Vi assistevano quattrocento tra fanciulle e giovanetti delle scuole elementari, e una folla di invitati, tra cui erano i rappresentanti di molte Società cittadine.

La cerimonia riuscì, come sempre, interessante e commovente. Il sindaco pronunziò un discorso elevatissimo, lodando le nobili azioni dei premiati. A ciascuno di questi dette personalmente il premio; e quando fu la volta del fanciullo di sette anni, Angelo Rossi, che salvò da morte il fratellino precipitato dalla finestra, il sindaco lo sollevò tra le braccia, e se lo strinse al petto, baciandolo con effusione.

Il momento fu di grande commozione.

*** Nel pomeriggio, alle 16, con l'intervento di S. M. il Re si tenne l'annuale seduta Reale all'Accademia dei Lincei.

Vi intervennero le LL. EE. i ministri Credaro, Leonardi-Cattolica e Tedesco, S. E. Manfredi, presidente del Senato, numerosi senatori, deputati e alte personalità della scienza e dell'arte.

S. M. il Re giunse in automobile, accompagnato dal generale Bru-

sati, dal generale Piacentini e dal colonnello Di San Marzano, e fu ricevuto dal presidente e dagli altri dirigenti dell'Accademia.

Il senatore Blaserna, quale presidente dell'Accademia espose il resoconto dell'accademia 1912-913. Il prof. Guidi svolse un tema accademico riguardante le popolazioni delle colonie italiane.

L'oratore, veramente felice nella sua erudita e interessante esposizione, fu salutato da calorosi applausi, S. M. il Re si congratulò vivemente con lui, e lo stesso fecero i ministri e tutti i presenti.

Ebbe poscia luogo la distribuzione dei premi.

S. M. il Re, terminata la cerimonia, conversò qualche minuto con i senatori Manfredi, Finali, Blaserna, con i ministri on. Credaro, Leonadi-Cattolica e Tedesco, poi accompagnato dai generali Brusati e Piacentini e dal colonnello Di San Marzano, rimontò in automobile per tornare al Quirinale.

Nella sera gli edifizi pubblici governativi e municipali erano illuminati. Sulle principali piazze suonavano i concerti militari e municipale che fra acclamazioni eseguirono gli inni patriottici.

La città fu animatissima fino a tarda ora.

*** Dispacci delle Provincie recano che la festa dello Statuto è stata ovunque solennemente celebrata.

Le città sono imbandierate e stasera illuminate straordinariamente e le navi ancorate nei porti hanno issato il gran pavese.

Sono stati pubblicati da enti ed Associazioni manifesti di circostanza; sono state tenute riviste militari; e la ricorrenza ha fornito occasione a patriottiche cerimonie, conferenze commemorative, cortei, premiazioni, concerti, spettacoli di gala.

In molti luoghi sono state consegnate le medaglie al valore e commemorative ai reduci della guerra di Libia, tra grande entusiasmo della popolazione.

Anche nelle colonie italiane all'estero è stata commemorata con patriottiche cerimonie la festa nazionale.

A Garibaldi. — Roma ha tributato degnamente oggi un omaggio al glorioso eroe, ricorrendo il 31° anniversario della di morte

Sulla torre capitolina e su quelle degli Anguillara e delle Milizie la bandiera nazionale era issata a mezz'asta.

Alle 10,30 il sindaco Nathan, accompagnato da parecchi assessori e consiglieri comunali si recò a deporre una corona, dai nastri coi colori municipali al busto dell'Eroe nell'aula consigliare.

Nella giornata numerosi gruppi di popolani si recarono nell'aula a visitare l'effigie, circondata di fiori e d'alloro e presso la quale prestavano servizio d'onore le guardie e i vigili municipali.

Anche la sala dei cimelii garibaldini fu visitatissima.

*** Per accordi presi fra la Società superstiti garibaldini « G. Garibaldi », il generale Ricciotti Garibaldi e molte rappresentanze di Provincia, di Comuni e di Associazioni italiane, il pellegrinaggio a Caprera è stato prorogato al 5 luglio, anniversario della nascita dell'eroe dei due mondi.

I veterani a banchetto. — Per festeggiare la festa nazionale ieri i veterani appartenti al Comizio centrale 1848-1870 si riunirono a banchetto nel Restaurant della Rosetta. Alle tavole d'onore era il presidente del Comizio on. senatore conte Pedotti, i presidenti dei comitati regionali convenuti in Roma ad una riunione per l'aumento dei veterani chiamati a far la guardia d'onore alle tombe reali nel Pantheon, il presidente dell'assemblea Nicola Lazzaro ed i membri del Consiglio direttivo. Alle varie mense erano circa 70 veterani. In fine del banchetto, applaudissimo parlò il generale Pedotti rievocando con rapido cenno storico tutta la epopea nazionale del 1848 in poi, chiudendo fra gli applausi con la lettura di un dispaccio a S. M. il Re auspicando l'avvenire della patria.

Dissero commoventi parole i presidenti dei Comitati di Venezia e Torino, cav. Gaggio e cap. Boggio, ed altri veterani.

La lieta adunanza si sciolse verso le ore 16 con applausi agli organizzatori della festa.

Il Congresso della Lega navale. — Ieri mattina, alle 9, nella storica sala delle Lapidi al municipio di Palermo, sede del Consiglio comunale, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso della Lega navale.

Al banco della presidenza sedevano S. A. R. il Principe di Udine, l'ammiraglio Bettolo, presidente generale della Lega navale, il comm. Giuseppe Torrente, presidente della sezione della Lega navale di Palermo, l'ammiraglio Viale, rappresentante il ministro della marina, il sindaco di Palermo, senatore De Martino, il generale Amadesi, segretario generale della Lega navale.

Lateralmente stavano le altre autorità.

Parlò primo il comm. Torrente accennando agli intenti del Congresso; poscia il sindaco che diede il saluto della cittadinanza e bene augurò al Congresso.

Indi il contrammiraglio Viale portò il saluto di S. E. il ministro della marina, Leonardi-Cattolica, levando un inno alla Lega navale, ringraziando per la dimostrazione alla marina, accolto con una duplice ovazione e grida di: « Viva la marina! »

Salutato da una entusiastica ovazione sorse indi a parlare l'on. ammiraglio Bettolo.

Il suo discorso è continuamente interrotto con vivissimi applausi venne salutato alla fine con una dimostrazione affettuosa.

La cerimonia riuscì solennissima.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, a S. A. R. il duca d'Aosta, presidente onorario della Lega navale. e di ringraziamento al ministro della marina per essersi fatto rappresentare al Congresso e per l'invio della squadra.

Alle 17, ebbe luogo la consegna della bandiera offerta da un Comitato di dame palermitane alla sezione di Palermo della Lega.

Vi furono patriottici discorsi.

Dopo la cerimonia, nelle splendide sale del municipio ha avuto luogo un magnifico ricevimento in onore dei congressisti della Lega navale.

Il sindaco di Palermo ha fatto servire un sontuoso buffet.

Nella serata, al teatro massimo Vittorio Emanuele venne dato uno spettacolo in onore dei congressisti.

L'ingresso nel teatro di S. A. R. il principe di Udine e degli ammiragli Bettolo e Viale fu accolto con fragorosissimi applausi al suono dell'inno reale, che fu ripetuto fra grande entusiasmo.

Camera di commercio. — Il Consiglio della Camera di commercio di Roma, ha tenuto l'altro giorno la sua ordinaria riunione mensile.

Parecchie e importanti pratiche vennero discusse quali le norme per la chiusura degli scali ferroviari; la spedizione degli avvisi relativi all'arrivo delle merci; il contratto d'impiego privato; l'Istituto fallimentare e la legge sui piccoli fallimenti; provvedimenti relativi alla Borsa, ecc. ecc.

Il Consiglio accordò una sovvenzione straordinaria alla R. scuola media di commercio per il viaggio annuale d'istruzione degli allievi.

Vennero concessi contributi a favore della scuola serale di commercio del comune di Roma, della scuola preparatoria per agenti ferroviari, nonchè sussidi e borse di studio presso altre scuole di carattere commerciale.

Contributi finanziari e premi sono stati inoltre conferiti a favore di alcune Esposizioni e concorsi locali, nonchè per Mostre zootecniche nei Comuni del distretto.

Pubblicazioni ufficiali. — La direzione generale degli affari commerciali, pubblica un rapporto del cav. Giosuè Notari, Regio ministro in Guatemala, intitolato « La repubblica di Nicaragua », contenente, oltre dati geografici e climatici, notizie sulla popolazione, sui mezzi di comunicazione, sul commercio d'importazione e d'esportazione, sulla agricoltura, sulla Colonia italiana ecc.

Marina mercantile. — Il *Brasile*, della Veloce, è giunto a Santos. — Il *Mendoza*, del Lloyd italiano, è partito da Napoli per New Yorc. — Il *Savoia*, della Veloce, ha proseguito da Las Palmas per Bio de Janeiro. — L'*Orseolo*, della Società veneziana, è giunto a Madras. — Il *Caboto*, id., è giunto a Bombay. — Il *Tebe*, della Soc. naz dei S. M., è partito da Alessandria per l'Italia. — Il

Principessa Mafalda, del Lloyd italiano, è giunto a Buenos Aires. — L'*Ancona*, della Soc. Italia, ha transitato da Gibilterra per New York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 31. — Un sindacato di banche emetterà un prestito dell'Impero di 50.000.000 ed un prestito prussiano di 175.000.000 di consolidato al 4 0[0, entrambi non rimborsabili fino al 1935.

La sottoscrizione comincierà il 12 giugno al corso di 97,90.

Questi prestiti servono specialmente per costruzioni ferroviarie.

BELGRADO, 31. — Il ministro serbo in Bulgaria, Spalaikovic, è partito la notte scorsa, con treno speciale per Sofia.

Il presidente del Consiglio, Pasic, non è ancora partito per Zaribrod.

LONDRA, 31. — La voce secondo la quale il Re d'Inghilterra si recherebbe in giugno a fare una visita ai Sovrani di Russia non è confermata.

La visita del presidente della Repubblica francese in Inghilterra, che avrà luogo in tale epoca, renderebbe impossibile il viaggio del Re.

Al palazzo di Buckingham nulla si sa circa una prossima visita di Re Giorgio in Russia.

SOFIA, 31. — La notizia della firma dei preliminari di pace ha prodotto qui un entusiasmo quale non si aspettava, dati i difficili rapporti tra la Bulgaria e gli alleati. Generalmente si spera che la situazione si risolverà presto.

LONDRA, 31. — L'*Agenzia Reuter* informa che una riunione dei capi delle quattro delegazioni balcaniche, tenuta oggi, ha discusso circa un accordo per negoziare convenzioni speciali con la Turchia relativamente a diverse questioni risultanti dalla guerra e non risolute dal trattato di pace.

Le decisioni prese saranno sottoposte alla delegazione turca allo scopo di giungere ad un piano comune per la prossima riunione di lunedì, in cui i delegati decideranno sul luogo da scegliere per le trattative sulle questioni che restano da risolvere.

SOFIA, 31. — Il colloquio tra Pasic e Ghescioff è stato rinviato.

PIETROBURGO, 31. — Giunge notizia da Peteroff che il tenente aviatore Balabouchkine, volando con un passeggero, ha fatto una caduta rimanendo cadavere. Il suo compagno ha riportato la frattura di un braccio.

LONDRA, 31. — Stamane i delegati balcanici, compreso Daneff, si sono recati presso il delegato greco Skuludis per elaborare immediatamente il programma delle questioni delle quali essi vogliono cominciare la discussione il più presto possibile, cioè lunedì.

Secondo ogni probabilità, il mese di giugno vedrà la fine della conferenza balcanica e anche, si dice, della riunione degli ambasciatori, che sarebbero quasi d'accordo sul modo di sistemare le questioni che restano ancora da risolvere. Si assicura che non si tratta più che di qualche settimana.

È a deplorare, si dice pure, che si sia creduto doveroso rinviare il colloquio che doveva aver luogo oggi alla frontiera serbo-bulgara tra Pasic e Ghescioff.

È noto il punto di vista dal quale si pone la Serbia, in seguito alle dichiarazioni ufficiali e particolareggiate fatte da Pasic alla Scupstina giorni addietro.

Daneff, intervistato circa il punto di vista della Bulgaria, ha detto in sostanza:

La Serbia giudica che il nostro trattato con gli alleati non è più applicabile e, conseguentemente, non esiste più.

Noi ci ribelliamo contro tali pretese della Serbia. La Bulgaria e la Serbia hanno negoziato questo trattato con una estrema cura. Esso reca in sè stesso il modo con cui le sue parti devono regolare ciò che non poteva essere previsto quando è stato redatto e firmato.

Il trattato contiene una clausola, che obbliga le due nazioni a deferire all'arbitrato della Russia ogni nuova divergenza causata dagli avvenimenti o dalle circostanze. Oggi ci troviamo di fronte alla divergenza più grave; la questione che si agita è questa: il nostro trattato esiste o è divenuto nullo? Non vi possono essere che tre modi per risolvere la divergenza:

1. Che la Serbia consenta a ritirare la sua proposta che il trattato sia considerato nullo, o che la Bulgaria accetti la proposta stessa.

Questa soluzione è evidentemente divenuta impossibile.

2. Che la Serbia accetti, come si è obbligata, nello stesso tempo di noi, di deferire all'arbitrato della Russia la nuova questione, se cioè il trattato esiste ancora e se è applicabile. Se l'arbitro scelto antecedentemente da noi si pronuncia in favore della non esistenza del trattato, noi ci troveremo dinanzi ad una situazione netta, avremo eliminata la questione di massima che domina tutta la vertenza. Ci sarà permesso allora, ma allora soltanto, di continuare ad accettare dalle due parti l'arbitrato della Russia, o anche, se ciò è giudicato opportuno, di andare dinanzi al tribunale arbitrale dell'Aja per la soluzione della questione.

3. La guerra, che io non esito a dirlo, senza temerne il risultato, è la peggiore maniera di risolvere la questione.

BELGRADO, 31. — Nei circoli competenti si assicura che la iniziativa per l'intervista fra Pasic e Ghescioff sia partita dalla Bulgaria.

Secondo la *Politika* il Governo serbo chiese alla Bulgaria di precisare esattamente il suo punto di vista nella questione della frontiera prima che l'intervista avvenga.

Finora è sempre incerto se e quando l'intervista avrà luogo.

BUCAREST, 31. — La Camera, dopo aver discusso per due giorni in seduta segreta il protocollo di Pietroburgo, ha approvato con 127 voti contro due astensioni, una mozione la quale autorizza il Governo a firmare il protocollo.

SALONICCO, 31. — Un radiotelegramma ricevuto da Eleuthera annuncia che ieri sera soldati bulgari, protetti dalla bandiera bianca hanno stabilito un posto presso le linee greche e poi hanno cercato di impadronirsi di un piccolo ponte che si trovava in tali linee, ma avendo una sentinella dato l'allarme, i bulgari si sono ritirati.

I bulgari si dispongono a rinforzare notevolmente le linee del monte Symvolon.

Un gruppo di bulgari provenienti di Semalton ha tentato senza successo di impadronirsi di un passo che sbocca sul golfo greco di Sarli.

Un distaccamento bulgaro è penetrrto nel villaggio di Burjukli ed ha tentato di espellerne il presidio greco, composto di cinque soldati, che ha protestato per iscritto, ma i bulgari avendo insistito, i greci sono stati costretti a ritirirsi.

COSTANTINOPOLI, 1. — Secondo informazioni di fonte militare non è stata presa ancora alcuna decisione per il congedamento delle truppe che si trovano a Ciatalgia. Tuttavia si dichiara nei circoli della Porta che sarà concluso con la Bulgaria un accordo in proposito.

Il licenziamento delle truppe potrebbe cominciare prossimamente. In ogni caso si afferma ufficialmente che il Governo non condivide l'opinione, sostenuta da alcuni organi della stampa, che la Porta dovrebbe mantenere l'esercito su piede di guerra per profittare di una eventuale guerra fra gli alleati, perchè la Turchia ha soprattutto bisogno di calma e di riorganizzazione.

PIETROBURGO, 1. — L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* è autorizzata a dichiarare che l'insinuazione del giornale bulgaro *Mir* secondo la quale sarebbe la Russia la potenza che aveva promesso alla Serbia, nel caso in cui questa avesse rinunziato ad un porto sul litorale adriatico, compensi nella valle del Vardar, è una invenzione assoluta.

SOFIA, 1. — Il ministro di Serbia, Spalaikovic, è ritornato a Sofia.

Gli ufficiali turchi che si trovano prigionieri a Sofia hanno organizzato un banchetto per festeggiare la conclusione della pace.

BUCAREST, 1. — È stata chiusa la sessione parlamentare.

COPENAGHEN, 1. — Il Re di Svezia è giunto oggi nel pomeriggio, a bordo dell'incrociatore *Oscar II*, per fare una visita ufficiale al Re di Danimarca.

LISBONA, 1. — Si segnalano uragani specialmente nel nord del Portogallo e sulle montagne.

Parecchie persone sono state colpite dal fulmine.

Sulle coste il mare è agitatissimo.

Di fronte alla spiaggia di Nazares, presso Loiria, un battello da pesca è naufragato con venti uomini di equipaggio, dei quali 15 sono annegati.

COSTANTINOPOLI, 1. — L'arrivo di Kiamil pascià ha dato luogo ad un incidente. Le autorità militari hanno fatto sorvegliare la sua abitazione dalla polizia ed hanno vietato a tutti, anche ai primi dragomanni delle Ambasciate di Inghilterra e di Francia, di recarsi presso Kiamil.

I diplomatici hanno rivolto un reclamo in proposito, in seguito al quale i dragomanni sono stati lasciati entrare. Kiamil pascià è stato autorizzato a ricevere i suoi parenti.

BELGRADO, 1. — Il presidente del Consiglio, Pasic, è partito alle 2 pom. per Zaribrod. L'intervista fra Pasic e Ghescioff ha luogo stasera alle 8.

MONACO DI BAVIERA, 1. — Il principe reggente ha oggi inaugurato solennemente al palazzo di cristallo l' 11ª Esposizione internazionale di Belle arti, presenti le principesse, i principi reali, la Corte, il corpo diplomatico e consolare, i commissari esteri e le autorità dello Stato e Civiche.

Oltre la Germania, partecipano ufficialmente alla Mostra quattordici nazioni con scelte collezioni.

La sezione italiana, della quale è stato ordinatore il comm. Cairati e numericamente la più ricca, emerge per l'elevato livello artistico delle opere esposte, per la signorilità delle sale e per l'armonica cura dello arredamento ed è riconosciuta la migliore fra tutte le mostre italiane precedenti in Monaco.

L'esposizione tiene alta la meritata fama mondiale di questi periodici avvenimenti artistici, onora Monaco per il sapiente spirito di organizzazione delle sue associazioni artistiche e le è riservato indubbiamente grande successo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del Regio Osservatorio del Collegio romano

1° giugno 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	763.4
Termometro centigrado al nord	28.0
Tensione del vapore, in mm.	8.44
Umidità relativa, in centesimi	30
Vento, direzione	NW
Velocità in km.	4
Stato del cielo.	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	29.1
Temperatura minima, id.	15.2
Pioggia in mm.	—

1° giugno 1913.

In Europa: pressione massima di 768 sulla Russia, minima di 760 sulla Francia meridionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora disceso, fino a 2 mm. in Emilia e Sicilia; **temperatura generalmente aumentata**; qualche pioggierella lungo le Alpi, in Abruzzo e Sardegna.

Barometro: livellato a 763.

Probabilità: venti prevalentemente orientali, moderati sul golfo ligure e Sardegna, deboli altrove; cielo vario sull'alta Italia e Sardegna, generalmente sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 1° giugno 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore massima	minima
Porto Maurizio	3/4 coperto	mosso	21 7	19 7
Sanremo	—	—	—	—
Genova	1/2 coperto	calmo	23 8	18 0
Spezia	sereno	calmo	23 3	14 9
Cuneo	3/4 coperto	—	25 0	15 0
Torino	3/4 coperto	—	24 9	16 1
Alessandria	—	—	—	—
Novara	1/2 coperto	—	30 7	17 2
Domodossola	coperto		26 7	12 9
Pavia	1/4 coperto		30 1	13 0
Milano	1/2 coperto		29 5	16 3
Como	—		—	—
Sondrio			—	—
Bergamo	1/4 coperto		27 4	18 2
Brescia	1/4 coperto		28 7	20 1
Cremona	sereno		30 0	17 6
Mantova	1/4 coperto		29 4	18 0
Verona	sereno		30 8	17 9
Belluno	sereno		25 8	16 7
Udine	sereno		25 6	17 5
Treviso	sereno	—	28 5	17 0
Vicenza	nebbioso		28 8	18 9
Venezia	coperto	calmo	26 4	19 8
Padova	3/4 coperto	—	28 7	17 1
Rovigo	nebbioso		30 2	18 5
Piacenza	sereno		27 7	15 8
Parma	sereno		29 3	17 9
Reggio Emilia	sereno		29 0	19 2
Modena	1/2 coperto		28 8	19 3
Ferrara	nebbioso	—	29 0	18 7
Bologna	sereno	—	30 3	22 2
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno		29 2	16 2
Pesaro	sereno	calmo	27 0	18 0
Ancona	sereno	calmo	28 4	19 9
Urbino	sereno	—	27 8	18 5
Macerata	sereno	—	27 6	20 9
Ascoli Piceno	sereno	—	29 0	18 2
Perugia	sereno	—	26 6	17 0
Camerino	sereno	—	26 5	17 5
Lucca	sereno	—	28 0	14 8
Pisa	sereno	—	28 0	11 8
Livorno	sereno	calmo	26 0	16 0
Firenze	sereno	—	31 0	15 2
Arezzo	sereno	—	29 4	15 4
Siena	1/4 coperto	—	26 7	16 6
Grosseto	sereno	—	28 8	13 0
Roma	sereno	—	28 0	15 2
Teramo	sereno	—	30 5	16 5
Chieti	sereno	—	25 8	18 0
Aquila	1/4 coperto	—	26 2	12 8
Agnone	sereno	—	25 9	15 9
Foggia	sereno	—	31 0	14 9
Bari	sereno	calmo	23 4	15 8
Lecce	sereno	—	29 0	16 0
Caserta	sereno	—	29 0	15 4
Napoli	sereno	calmo	26 7	18 5
Benevento	sereno	—	29 0	13 5
Avellino	sereno	—	25 2	10 2
Mileto	sereno	—	29 0	12 5
Potenza	sereno	—	26 0	14 4
Cosenza	sereno	—	30 0	16 0
Tiriolo	sereno	—	19 5	10 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	25 8	15 8
Palermo	sereno	calmo	26 3	14 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	23 5	17 2
Caltanissetta	sereno	—	27 0	18 0
Messina	sereno	calmo	24 5	18 4
Catania	sereno	calmo	25 9	18 0
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	sereno	legg. mosso	24 0	15 0
Sassari	3/4 coperto	—	32 0	20 4

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*